

5 euro



# SHAKER



Edizione, stampa e distribuzione a cura di Europe Consulting Cooperativa sociale ONLUS.  
Viale dell'Università 11 - Roma - Tel 0647926360/4 Fax 0648907864 - www.europeconsulting.it - shaker@europeconsulting.it  
Europe Consulting aderisce alla filo PSD Federazione Italiana Organismi per le Persone senza Dimora ed è partner fondatore dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni Italiane di Ferrovie dello Stato Italiane - www.onds.it

## PENSIERI SENZA DIMORA

Contenitore policromo di storie di strada



ANNO 9 - NUMERO 24 - PRIMAVERA 2015

### → INDICE

- 2 Editoriale doppio
- 3-5 Speciale Gioco d'Azzardo
- 6-7 Parliamone
- 8-9 Poesie e racconti
- 10-17 Storie
- 18 Vocabolario
- 19 La parola all'esperto
- 20 Curiosità
- 21 Inviati di strada
- 22-24 Esperienze
- 25 Segnali di Strada



Il gioco d'azzardo è tutta una risata  
 si vince e si perde  
 poi si mormora in strada.  
 Si esce dalla sala  
 poi si prende un caffè  
 il gioco ormai e quello che è.  
 Al cinema, al bar, in ogni occasione,  
 il gioco d'azzardo la fa da padrone.  
 Gente che punta,  
 gente che brontola,  
 gente che strilla,  
 insomma c'è de tutto, ce trovi la vita.  
 Li tu entri coi sordi  
 e te ne vai col culo per terra.  
 Al mare in campagna persino in città  
 il gioco d'azzardo, purtroppo, comincia  
 a girà.

Massimo Consalvi

### La Frase

"Te ritrovi lì, in faccia...  
senza sapere come e perché".

Andrea

*Mind the*  
**G.A.P.**  
*Gioco d'Azzardo Patologico*



## MIND THE G.A.P.

**Massimo Consalvi**  
Redattore di strada



Il gioco d'azzardo non è altro che un passatempo per ricchi. È una macchina che mangia i soldi dei cittadini, autorizzata dallo Stato. Anche la malavita fa affari in questo settore. Insomma, sul gioco d'azzardo ci si può speculare. Molte persone vanno a giocare alle slot machines, pensano di vincere, ma purtroppo per loro è solo una grande illusione. Ad esempio, ho visto tanti pensionati giocare tutto, sperando così la propria pensione. Le mogli baccagliano perché non ce la fanno, ma anche loro hanno dei vizi: comprano abiti, si fanno belle e quindi i soldi non bastano mai. Dalla mia esperienza posso dire che è meglio lavorare che spendere soldi nelle sale scommesse. Per un periodo ho frequentato le agenzie ippiche. Insomma, sono "andato a finire sotto ad un treno" con i cavalli. Di solito mi ritrovavo con i miei amici alla sala scommesse in Via dei Mille. Lo consideravo un passatempo: rivedevo vecchi compagni, passando delle ore con loro. Volevo che il tempo non finisse mai perché era piacevole non stare solo, ma in compagnia, tra una chiacchiera e l'altra, e ogni tanto ci scappava una scommessa. Al giorno spendevo circa dieci euro in puntate sui miei cavalli preferiti. Il clima in sala era abbastanza acceso, c'era tanta euforia, un gran vociare di persone che avevano come unica fissazione la scommessa. Ad un certo punto, però, mi sono strano e, dal momento che mi era stato offerto un lavoro ed un percorso da seguire, ho puntato su una strada diversa. Oggi seguo il mio percorso di reinserimento sociale, ho un lavoro, una pensione, un posto per dormire, una casa a Binario 95. Ed è da tanto che non faccio scommesse di alcun genere. Certo, mi rimane la voglia di rivedere i vecchi amici che di solito frequentavo in quei posti. □

**don Armando Zappolini**

Presidente del CNCA e portavoce della campagna Mettiamoci in gioco



Quando lanciammo nel 2012 "Mettiamoci in gioco", la campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo, ci sembrava di batterci contro i mulini a vento. Il sistema politico era assolutamente indisponibile a regolamentare davvero il gioco d'azzardo. E gli amministratori locali, specie di piccoli e medi Comuni, che provavano a limitare con le loro ordinanze lo strapotere dei concessionari dei giochi d'azzardo venivano sistematicamente condannati in Tribunale, rischiando di dover pagare anche risarcimenti pesanti. Ora, invece, il quadro è totalmente cambiato: iniziative legislative, provvedimenti a livello locale, campagne e iniziative di sensibilizzazione a livello nazionale e locale, un'attenzione dei media enorme, una preoccupazione diffusa nell'opinione pubblica. Il gioco d'azzardo ha avuto *troppo* successo. Ottantacinque miliardi di euro di fatturato annuo si spiegano con una diffusione di massa del fenomeno e, dunque, con una crescita esponenziale di rischi e problemi: un milione di persone in stato di dipendenza o a grave rischio di caderci, un'infiltrazione mafiosa consistente, un aumento del ricorso all'usura per coprire i debiti del gioco, una crescita di separazioni e divorzi causati da una crisi legata alla dipendenza dall'azzardo, una sequenza impressionante di casi di cronaca che evidenziano criticità forti. Insomma, non si può più far finta di niente. L'obiettivo principale che dobbiamo porci è l'approvazione, per la prima volta nel nostro Paese, di una legge nazionale di regolamentazione del gioco d'azzardo. Una normativa che definisca una cornice di regole che non possono essere violate affinché siano limitati al massimo i rischi connessi al gioco d'azzardo: finire in uno stato di dipendenza, non trovare un servizio socio-sanitario che sia in grado di affrontare una condizione di rischio o di vera e propria dipendenza, riciclare denaro sporco in questo settore. Peccato che il disegno di legge languisca in Parlamento, dopo l'approvazione in Commissione Affari sociali. Fino ad oggi lo Stato non ha offerto quasi niente a un giocatore in stato di dipendenza. Solo da pochi giorni il gioco d'azzardo patologico, malattia riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, è entrato nei Livelli essenziali di assistenza che devono essere garantiti dal Servizio Sanitario Nazionale. E nell'ultima legge di stabilità, per la prima volta, sono stati stanziati 50 milioni di euro per interventi sul gioco d'azzardo, prendendoli però da un fondo sanità già pesantemente ridotto nel corso degli anni. Insomma, c'è ancora tanto da fare e speriamo di avervi accanto a noi in questa battaglia! □

SHAKER

**Pensieri senza dimora**  
Giornale di strada di ROMA  
NUMERO VENTQUATTRO  
Anno 8 - Primavera 2015

**Direttore Responsabile**  
Alessandro Radicchi

**Direttore Editoriale**  
Gianni Petiti

**Redazione**

Agaj Asslan, Antonio Carone,  
Aurel Coman, Massimo Consalvi,  
Anna Maria Lo Presti, Eva Kosta,  
Daniele Lucaroni, Carlo Mazzioli,  
Daniel Morar, Giovanni Pulia,  
Pietro Zanardi Landi.

**Hanno collaborato a questo numero**

Claudio Dalpiaz, Francesca Danese,  
Matteo Iori, Don Armando Zappolini,  
la campagna nazionale contro i rischi  
del gioco d'azzardo  
'Mettiamoci in gioco',  
Programma San Carlo - CeLS,  
gli operatori ed i volontari del  
Centro Binario 95

**Progetto grafico**  
Vito Reina

**Foto di copertina**  
Paolo Guglielmo Sulpasso

**Foto gioco carte e roulette**  
Loredana Pesce

**Impaginazione**  
Stefania Marcucci

**Coordinamento Laboratori**  
C'artigianato: Sabrina Briotti  
Scrittura: Stefania Salvi  
Video: Paolo G. Sulpasso

**Gestione tecnica e grafica sito Web**  
Europe Consulting ONLUS Settore IT

**Segreteria di redazione**  
Valentina Difato

Via Marsala, 95 - 00185 Roma  
Tel 06.89169309 - Fax 06.97277146  
Cell. 3470810542  
redazione@shaker.roma.it

Questo giornale rientra nelle attività  
dei laboratori del Centro Polivalente  
per persone senza dimora della  
stazione di Roma Termini "Binario  
95", sostenuto da Ferrovie dello Stato  
Italiane, Regione Lazio  
e Roma Capitale.

Questo numero è autofinanziato dalla  
Europe Consulting Cooperativa  
Sociale ONLUS  
È stampato su carta ecologica.

\*\*\*

**Proprietà**

EC EDIZIONI

Europe Consulting ONLUS  
s.o. Stazione di Roma Termini - Bin. 1  
www.ecedizioni.it

**Stampa**  
Press Up

**Registrazione al Tribunale di Roma**  
n. 36/2008 del 31/01/2008

Poste Italiane Spa - Spedizione in  
abbonamento postale D.L. 353/2003  
(conv. in L 27/02/2004 N. 46) ART. 1  
comma 2 e 3 DCB Roma  
Aut. 138/2009

**SHAKER è anche on-line su**  
www.shaker.roma.it

**Canale YouTube**  
www.youtube.com/binario95tv

## SHAKER'S CORNER

di Alessandro Radicchi



Mentre intervistavo Andrea e Nicola per la rubrica "Parliamone" di questo numero sul gioco d'azzardo patologico, mi chiedevo come fosse possibile che due persone così lucide, così presenti a se stesse e con una vita così intensa fossero state imbrigliate senza neanche accorgersene in una spirale tanto perversa e impietosa come quella del gioco d'azzardo.

Riascoltando continuamente l'audio delle interviste, cercavo di capire quale fosse la molla, il guado, il trucco che li aveva portati letteralmente a giocare una vita normale e serena per un inferno da cui non riuscivano più ad uscire e che li aveva portati fin quasi a rischiare di perdere anche la propria dignità. Poi ne ho trovati altri

come loro: pensionati, casalinghe, impiegati, ma anche professori, dirigenti d'azienda, ricercatori, politici, persone che apparentemente dovrebbero insegnare al mondo, ma poi vengono bocciati nella materia più importante, quella della gestione della propria vita.

C'è sempre una rottura, questo è certo; ma c'è anche un nostro modo troppo distratto di vivere, nel quale forse siamo abituati a dare troppe cose per scontate. Finché non le perdiamo. Ed è proprio quell'abitudine che ci fa credere onnipotenti, detentori dell'unica verità e che crea una dipendenza vera e propria "da noi stessi" e dal nostro personale inconfutabile (non sia mai!) modo di vedere le cose. È questa ottusità che continua a farci azzardare cose della vita, che dovremmo invece ritenere sacre. E non parlo certo dei soldi, che fondamentalmente nutrono se stessi, quanto del tempo che non dedichiamo a noi ed alla vita; e l'amore che ci neghiamo, forse perché non crediamo davvero di essere abbastanza degni di riceverlo. E sbagliamo! □

# G.A.P.

Nel suo editoriale pubblicato qui accanto, don Armando Zappolini, parlando dell'atteggiamento e del clima di tolleranza, se non di aperto favore, di cui ha per anni beneficiato il gioco d'azzardo, dice una cosa confortante: "Ora, invece, il quadro è totalmente cambiato".

Sembra quasi che sia accaduto il prodigio del ritratto di Dorian Gray: mentre il gioco, le scommesse, alimentate dal rapido e capillare diffondersi di internet, ci venivano presentate come l'allegria epifania della Dea Bendata, una fatina buona pronta non solo a risolvere tutti i nostri problemi, ma addirittura a regalarci i mezzi per una vita da sogno, nella soffitta di questa nostra povera patria si deturpavano, invece di un solo ritratto, migliaia di uomini e di donne per cui il gioco non era che perdita continua.

Qualcuno deve essersi accorto di cosa stava succedendo, se agli immensi introiti dell'azzardo (una stima di 8 miliardi di euro per lo Stato e di circa il doppio per le mafie, come spiegato bene nel nostro Speciale Mind the G.A.P.) si cominciano a paragonare i danni sociali. Prudentemente, certo, perché la posta in gioco, appunto, è assai appetitosa, a fronte di un fenomeno che prospera mica per un dolo iniziale, ma per l'inclinazione dell'uomo a sfidare la sorte e a consegnare ad un'unica straordinaria combinazione la svolta della vita.

Eppure la combinazione non arriva. I problemi si e, rapidamente, tutto si compromette.

Ma questa è la visione, diciamo così, della soffitta, dove il ritratto del giocatore, quello vero, si corrompe di tutte le brutture che si possano immaginare.

A passeggio, invece, va quell'altro giocatore, quello bello, con il quale tutti vogliono identificarsi e che la stessa pubblicità contribuisce a promuovere come modello. Dal sito della community di filmmaker userfarm.com, ad esempio, cui la Sisal si è affidata nel 2013 per il video celebrativo dei 15 anni del Superenalotto, abbiamo estratto questo brief, cioè la descrizione degli elementi che devono caratterizzare lo spot:

*In occasione del 15° anniversario del SuperEnalotto, Sisal chiede ai creativi di Userfarm di realizzare video spot con i seguenti elementi di mood: happy, emotional, warm, ironic but stylish.*

*L'obiettivo è esaltare e valorizzare l'attaccamento al brand da parte di milioni di giocatori in Italia nonché ringraziarli per la fiducia e la fedeltà immutate negli anni.*

*Il messaggio chiave che il video dovrà divulgare è che nel corso di questi anni la partecipazione, le emozioni ed il coinvolgimento della clientela si sono intensificati di pari*

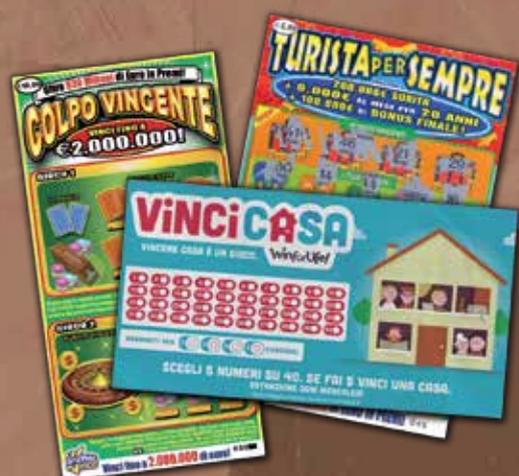
*passo con l'evolversi del brand, offrendo ai giocatori nuove accattivanti esperienze di gioco ed innovative modalità di partecipazione.*

È quantomeno curioso che si voglia valorizzare l'attaccamento al brand di milioni di giocatori, senza pensare a chi sono effettivamente questi fedelissimi e a quali danni collaterali molti di loro sono incorsi, mentre vivevano le loro emozioni sempre più intense.

A onor del vero, la Sisal promuove il gioco secondo le poche, vigenti norme che regolano la pubblicità. Prendiamo il nuovo gratta e vinci, che promette una casa da 500mila euro: lo slogan "Vincere casa è un gioco" solletica la fantasia degli italiani per il bene per eccellenza, il quale, essendo oggi difficilmente conseguibile da chi porta a casa uno stipendio medio, passa (tristemente) nella categoria dei colpi di fortuna (una probabilità su 658.008), che un'allegria musichetta ci convince a chiamare gioco. Oppure pensiamo al Party Poker on line, di cui addirittura il Capitano Francesco Totti, a Roma un dio, ha fatto da testimonial.

Il giocatore del ritratto in soffitta è assai meno prestante e non ha fatto una bella fine. Lo sapeva bene, per averlo sperimentato sulla propria pelle, Fëdor Dostoevskij, che lo descrive con le splendide parole di Mr. Astley a Aleksej Ivanovič ne "Il giocatore" (che ci paiono vere più delle pubblicità contemporanee):

*Lei vegeta, lei non soltanto ha rinunciato ai suoi interessi personali e a quelli sociali, non soltanto ai suoi doveri di uomo e di cittadino, non soltanto ai suoi amici (eppure ne aveva), non soltanto ha rinunciato a qualsiasi fine nella vita, eccettuato quello di vincere, ma perfino ai suoi ricordi. Io ricordo di averla conosciuta in un momento forte e ardente della sua vita, ma sono convinto che lei adesso ha dimenticato tutte le sue migliori inclinazioni di allora; i suoi sogni di adesso, anche quelli più urgenti ed essenziali, ormai non vanno oltre al pair e impair, rouge, noir, la dozzina di mezzo e così via; ne sono assolutamente convinto!*





# IL GIOCO D'AZZARDO IN PILLOLE

Una vera e propria emergenza sociale quella del gioco d'azzardo in Italia che, negli ultimi anni, ha avuto uno sviluppo enorme. L'imponente crisi economica del nostro Paese e le pubblicità basate sul concetto del "vincere facile", peraltro, fanno crescere, negli italiani, la voglia di giocare e di tentare il grande colpo di fortuna. In effetti, questo sarebbe vietato dal codice penale, ma le politiche, nel corso di questi anni, hanno reso legale il gioco, generando situazioni che spesso si sono dimostrate paradossali. Ad oggi, è entrato in vigore il Decreto Legge 158/2012 (decreto Balduzzi) convertito con modificazioni dalla Legge 8 novembre 2012 n° 189, che attua importanti interventi in materia di tutela della salute ed organizzazione del Servizio Sanitario Nazionale e vengono varate, per la prima volta in Italia, norme a favore della cura e della prevenzione del gioco d'azzardo patologico.

## IL MERCATO DELL'AZZARDO

L'azzardo muove denari per 90 miliardi circa. Questa cifra potrebbe sembrare un arricchimento per le casse dello Stato, che però ne guadagna, nonostante il giro d'affari così vasto, solo 8. Quanto, invece, guadagnano le mafie? Nel primo rapporto "Azzardopoli 2.0", redatto da Libera, si era stimata una cifra di 10 miliardi, nel secondo di 15 miliardi, una cifra doppia rispetto al guadagno dello Stato (D.Poto, Libera – Azzardopoli 2.0). Il mercato dell'azzardo, infatti, costituisce un'attrazione fortissima per le infiltrazioni mafiose: il gioco d'azzardo legale alimenta quello illegale, creando svariati interessi nelle organizzazioni malavite.

## CHI GIOCA D'AZZARDO

Gli italiani, secondo l'ultimo censimento, sono 59 milioni. Di questi, 47 milioni sono abilitati al gioco, sono cioè maggiorenni. Secondo il Dipartimento per le politiche antidroga, 23 milioni ricorrono al gioco con regolarità; 2 milioni, invece, sono a rischio

di caduta in una condizione patologica: 800mila sono già malati. Insomma, i giocatori patologici o ad alto rischio di dipendenza sono stimati in circa un milione.

## PERDITA DI SOLDI E DI TEMPO

Oltre ai soldi, il gioco d'azzardo mangia anche il tempo degli italiani. Secondo uno studio del sociologo Maurizio Fiasco e di una stima elaborata sulla base del tempo medio impiegato per ogni giocata, ogni anno in Italia passiamo 67,7 milioni di giornate lavorative davanti a slot machine e videolottery, oppure intenti a grattare tagliandi o a cliccare sui casinò on line. Secondo Fiasco, se queste giornate fossero state utilizzate in altre attività, darebbero una spinta notevole all'economia del Paese.

Una singola operazione di gioco dura in media un minimo di 6 secondi per slot e videolottery. Sono necessari 60 secondi per un tagliando del gratta e vinci, 40 secondi per i giochi online e 240 secondi per i giochi cosiddetti tradizionali (Lotto, Superenalotto, scommesse varie). In tutto fanno 49 miliardi di operazioni di gioco. Il gioco industriale di massa ha conseguenze devastanti dal punto di vista della salute, come dimostra la decisione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che riconosce il gioco d'azzardo patologico come una forma morbosa chiaramente identificata, che, in assenza di misure idonee di informazione e prevenzione, può rappresentare, a causa della sua diffusione, un'autentica malattia sociale.

Ma anche dal punto di vista sociologico e umano. Il tempo trascorso davanti a slot e giochi è tempo sottratto al lavoro, alla famiglia, agli affetti personali e alle relazioni.

Questi dati, come sottolinea Maurizio Fiasco, dimostrano anche il grande cambiamento avvenuto nell'offerta dei giochi in Italia, che ha alimentato l'azzardo. Fino al 1998, il sistema pubblico del gambling, infatti, prospettava giochi ad alta remunerazione, con vincite significative, a volte anche enormi, ma con una bassa ripetizione di frequenza. Si giocava una volta a settimana al Totocalcio, per inseguire il 13 o al Lotto, per centrare il terno. Oggi, invece, il trend si è capovolto: si può giocare sempre, ovunque, dai bar alle tabaccherie, dagli sportelli delle Poste ai supermercati, dalle sale bingo alle poker room fino al proprio telefonino collegato a Internet, con microvincite che alimentano l'illusione del "colpo grosso" che può cambiare la vita.

## UNA LEGGE SUL GIOCO D'AZZARDO

Per dare continuità al cosiddetto decreto Balduzzi, la Camera dei deputati ha ratificato, giovedì 27 febbraio 2014, il disegno di legge sulla delega fiscale, in scadenza dopo un anno dall'approvazione. La Delega Fiscale, all'articolo 14, contiene norme specifiche per la pubblicità e la comunicazione nel settore del gioco legale italiano. In particolare, da quanto è dato di sapere fino ad oggi fra le cose positive del decreto sembrano essere l'intervento più incisivo per un modello di informazione più attento e responsabile nel settore. Oltre ad una tutela specifica riguardo le fasce d'utenza più vulnerabili ed esposte, come i minori. A dicembre scorso, d'altro canto, il via libera alla Legge di stabilità, con delle novità, tra le altre, sulla cura e la prevenzione del G.A.P.

Così, Don Armando Zappolini, portavoce della campagna nazionale Mettiamoci in gioco, sulla legge: "Siamo lieti che, per la prima volta, venga istituito un fondo specifico per la lotta al gioco d'azzardo patologico (Gap), dedicato non solo alla cura e alla riabilitazione ma anche alla prevenzione, e che si usi questo termine – 'gioco d'azzardo patologico' – e non quello utilizzato finora, 'ludopatia', sbagliato e fuorviante. Finalmente il diritto alla cura comincia a divenire effettivo nel nostro Paese. Apprezziamo anche il fatto che l'Osservatorio sul Gap non afferisca più ai Monopoli di Stato bensì al ministero della Sanità, come sarebbe stato opportuno fin dall'inizio, e che si sia inserita l'una tantum su slot e vlt. Tuttavia, riteniamo un errore grave aver limitato il finanziamento del fondo a soli 50 milioni di euro, insufficienti rispetto alle dimensioni del fenomeno in Italia, e averli per giunta presi dal fondo sanità invece che dalla tassazione sui giochi. E profondamente sbagliati sono la regolarizzazione dei Centri trasmissione dati – 4mila punti in cui si scommette in Italia – e l'abbassamento del prelievo fiscale sul Superenalotto, misure che finiranno per incentivare la diffusione dell'azzardo, già oggi su livelli inaccettabili.

"Per il nuovo anno le istituzioni – Parlamento e Governo – dimostrino con i fatti che hanno a cuore la salute dei cittadini: venga finalmente approvata la legge sul gioco d'azzardo. Sarebbe un bel regalo agli italiani".

**GIOCARE D'AZZARDO:** "puntare o scommettere una data somma di denaro, o oggetto di valore, sull'esito di un gioco che può implicare la dimostrazione di determinate abilità o basarsi sul caso". Il giocare d'azzardo può anche essere definito come "qualsiasi puntata o scommessa fatta, per sé o per altri, con denaro o senza, a prescindere dall'entità della somma, il cui risultato sia imprevedibile ovvero dipenda dal caso o dall'abilità" (Gamblers Anonymous, 2000).

**GAMBLING:** il gioco d'azzardo "patologico" è una malattia neuropsicobiologica del cervello, spesso cronica e recidivante, che si esplicita con comportamenti patologici compulsivi e specifica sintomatologia neurovegetativa, associata a gravi conseguenze fisiche, psichiche e sociali per l'individuo (G. Serpelloni, Manuale Gambling).



# METTIAMOCI IN GIOCO



## mettiamoci in gioco

CAMPAGNA NAZIONALE  
CONTRO I RISCHI  
DEL GIOCO D'AZZARDO

“Mettiamoci in gioco” è una campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo. Nata nel 2012, l'iniziativa vuol sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulle reali caratteristiche del gioco d'azzardo nel nostro Paese e sulle sue conseguenze sociali, sanitarie ed economiche, avanzare proposte di regolamentazione del fenomeno, fornire dati e informazioni, catalizzare l'impegno di tanti soggetti che si mobilitano per gli stessi fini.

La campagna è promossa da una pluralità di soggetti, istituzioni, organizzazioni di terzo settore, associazioni di consumatori, sindacati: Acli, Ada, Adusbef, Anci, Antecas, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Uil, Uil Pensionati, Uisp.

La campagna è promossa da una pluralità di soggetti, istituzioni, organizzazioni di terzo settore, associazioni di consumatori, sindacati: Acli, Ada, Adusbef, Anci, Antecas, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Uil, Uil Pensionati, Uisp.



Il gioco è  
sempre una perdita:  
di tempo,  
se non altro.  
*Joan Fuster*



Il manifesto politico della campagna è riassunto in 14 punti, i quali contengono le proposte per una legge di regolamentazione del fenomeno:

- 1 Gioco d'azzardo patologico e non ludopatia.
- 2 Divieto di introdurre nuovi giochi con vincite in denaro.
- 3 Livelli Essenziali di Assistenza e Servizi di riferimento. Per garantire a tutti i cittadini pari opportunità di cura, pari opportunità di benefici di legge (es. affidamento in prova ai Servizi Sociali) e pari opportunità fiscali, rispetto alla dipendenza da gioco.
- 4 Istituzione del “Fondo per la prevenzione, cura e riabilitazione del gioco d'azzardo patologico” e copertura finanziaria. Vincolare l'1% del fatturato annuo dei giochi d'azzardo al finanziamento delle azioni di prevenzione, assistenza, cura e ricerca relative al gioco d'azzardo patologico.
- 5 Misure di tutela per i minorenni. Entro quattro mesi per l'adeguamento degli apparecchi, l'accesso al gioco viene previsto esclusivamente tramite tessera elettronica.
- 6 Pubblicità. Regolamentazione della pubblicità che riguarda il gioco d'azzardo, vietando inoltre le pubblicità che indicano le possibilità di vincita senza contrapporre alle possibilità di perdita e quelle che promuovono illusorie probabilità di vincite facili.
- 7 I poteri degli Enti Locali. Dare ai sindaci un reale potere di controllo sul fenomeno nel loro territorio.
- 8 L'Osservatorio nazionale sulle dipendenze da gioco d'azzardo patologico.
- 9 Attività di formazione specifica.
- 10 Limitazione di luoghi di gioco per apparecchi. Gli apparecchi per gioco d'azzardo (slot machine e videolottery) la cui concessione scadrà o quelli per i quali saranno acquistate nuove concessioni, saranno autorizzati esclusivamente in apposite sale da gioco, che ne limitino la diffusione spaziale e il numero e che non siano fruibili o collegati coi comuni locali pubblici.
- 11 Divieti e obblighi connessi alle sale da gioco. Nei luoghi di gioco, seppure dotati di aspiratori o altre predisposizioni analoghe, sarà vietato fumare.
- 12 Introduzione di un tempo minimo per partita.
- 13 Maggiore armonizzazione fiscale. Ridurre l'alta variabilità attuale nella tassazione sui diversi giochi incrementando le entrate per lo Stato, rimaste stabili pur in presenza di un volume d'affari crescente.
- 14 Contrasto alla criminalità organizzata.



## AZZARDO

INTERVISTA A MATTEO IORI

PRESIDENTE DEL CONAGGA (COORDINAMENTO NAZIONALE GRUPPI PER GIOCATORI D'AZZARDO) E DEL CENTRO SOCIALE PAPA GIOVANNI XXIII DI REGGIO EMILIA, TRACCIA, IN QUESTA INTERVISTA, CIFRE E CARATTERISTICHE DELLO SVILUPPO DEL GIOCO D'AZZARDO IN ITALIA NELL'ULTIMO ANNO. IORI È ATTIVO ANCHE NELLA CAMPAGNA NAZIONALE "METTIAMOCI IN GIOCO", ATTRAVERSO LA QUALE SONO STATE ELABORATE DELLE PROPOSTE DI LEGGE, IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA E AL SENATO.

a cura di Daniele Lucaroni

### Quanti sono gli italiani che giocano d'azzardo?

Secondo il CNR, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, nell'ultimo anno sono 19 milioni gli italiani che hanno giocato d'azzardo. Di questi, 2 milioni sono esposti ad un rischio minimo: la maggior parte degli italiani gioca senza poi avere dei problemi. Ce ne sono, invece, altri 960mila circa, che presentano un rischio alto o hanno già una forma di patologia legata al gioco d'azzardo.

### Qual è la spesa sostenuta dal gioco d'azzardo?

La spesa complessiva degli italiani nel 2013 fatta sul gioco d'azzardo è di 84,7 miliardi di euro. La maggior parte, però, è tornata in payout. 67,6 miliardi di euro, cioè, sono stati restituiti in qualche modo ai giocatori, mentre 17 miliardi circa sono quelli definitivamente persi da tutti i cittadini italiani.

### Qual è il gioco più diffuso?

Il più diffuso in assoluto è il Gratta e vinci: dai minorenni, sebbene per legge non possano farlo, alle persone più anziane, tutti si cimentano in questo gioco. Ma se guardiamo, invece, al gioco che fattura di più, quindi quello sul quale c'è maggior movimento di denaro, troviamo gli apparecchi, cioè le slot machine e VLT, le videolottery.

### Ci si arricchisce col gioco?

L'unico che si arricchisce sul gioco, da sempre, è il banco. Adam Smith nel XVIII secolo diceva che "nessuna lotteria è perfettamente equa", chi vince, dunque, è chi organizza il gioco. Poi capita che qualcuno vinca, ma la maggior parte degli italiani perde al gioco d'azzardo.

### Lo Stato quanto ci guadagna?

Lo Stato ha guadagnato, nel 2013, 8,1 miliardi di euro. Nel 2011 ne guadagnava 8,8. Quindi lo Stato comincia a guadagnare meno,



### Quali sono i numeri del gioco? Quali le proporzioni in termini di vendita e di vincita? La vincita è a portata di mano?

Ogni gioco d'azzardo ha percentuali e proporzioni di vendita e di vincita diverse dagli altri, quindi fare una statistica media è difficile. Si va da giochi molto complessi, come il superenalotto, che è il più difficile al mondo perché ha una possibilità su 622 milioni di vincere il grande premio, a giochi molto più alla portata di mano del vincitore, che promettono vincite ovviamente inferiori. Le percentuali sono diverse: l'unica percentuale che è fissa è che la possibilità di vincita è sempre a vantaggio dello Stato.

### Quanto conta la pubblicità sul gioco d'azzardo?

La pubblicità conta molto, soprattutto su certe fasce di popolazione. Gli slogan pubblicitari "Ti piace vincere facile?" e "Il grande premio a portata di mano", "La ricchezza è dietro l'angolo, basta allungare la mano per prenderla" colpiscono soprattutto la popolazione un po' più fragile, coloro che sperano di poter cambiare improvvisamente vita grazie al gioco d'azzardo. La pubblicità conta molto e, in effetti, in Italia sono anche concesse delle forme di pubblicità che all'estero sarebbero vietate.

Il più diffuso in assoluto è il Gratta e vinci: dai minorenni, sebbene per legge non possano farlo, alle persone più anziane, tutti si cimentano in questo gioco.

in termini assoluti, dal gioco d'azzardo. Se guardiamo in termini di percentuale, rispetto a quanto si gioca in Italia, lo Stato guadagna molto meno negli ultimi anni:

sono state abbassate le tasse sul gioco d'azzardo e sono stati introdotti nuovi giochi con una tassazione molto inferiore. Tant'è che la tassazione dello Stato è diminuita dal 29% del 2004 al 21%, e, progressivamente, fino al 9,5% dell'anno scorso.

### Che cosa sono le industrie del gioco d'azzardo?

Le industrie del gioco d'azzardo sono le grandi concessionarie di gioco, ma anche tutta la filiera che arriva fino all'esercente sotto casa nostra.

**Il poker consente di dimenticare tutto, compreso il fatto che non possiamo permetterci di giocare.**  
*Philippe Bouvard*



### La dipendenza dal gioco d'azzardo è riconosciuta dallo Stato?

Purtroppo no, o meglio a metà. Il governo Monti, il cui ministro della Sanità era Renato Balduzzi, ha introdotto nella legge del novembre 2012 l'indicazione che il gioco d'azzardo rientrasse nei LEA, i livelli essenziali di assistenza, cioè la possibilità per tutti i cittadini di farsi curare gratuitamente dai servizi pubblici, in questo caso dai servizi per le dipendenze. Purtroppo questa possibilità era vincolata al parere favorevole del Ministero dell'Economia, il quale ha dato, invece, parere contrario: non sono state reperite le risorse per curare i dipendenti patologici dal gioco. Dunque, in realtà, il gioco d'azzardo, non essendo ancora inserito nei LEA, non è ancora riconosciuto formalmente come le altre forme di dipendenza: l'alcolismo o la tossicodipendenza.

### Ed i politici cosa fanno per arginare il fenomeno?

I politici hanno fatto veramente molto poco fino ad ora: i governi che si sono succeduti hanno pensato a promuovere il gioco più che ad arginarlo. Un governo un po' diverso è stato quello Monti, che non ha fatto promozione di alcun genere ed ha cercato di interessarsi al fenomeno. In realtà ha realizzato poco rispetto a quelle che erano le dichiarazioni iniziali di voto. Attualmente, però, sono in discussione, sia nella Commissione Affari Sociali della Camera che al Senato, due leggi specifiche sul gioco

Si va da giochi molto complessi, come il superenalotto, che è il più difficile al mondo perché ha una possibilità su 622 milioni di vincere il grande premio, a giochi molto più alla portata di mano del vincitore, che promettono vincite ovviamente inferiori.

d'azzardo molto importanti. Entro poco tempo potremmo davvero vedere se la politica ha seriamente intenzione di fare qualcosa sul gioco ed arrivare a soluzioni concrete.

### Quali sono le richieste che avete fatto alla politica?

Attraverso la campagna nazionale "Mettiamoci in gioco" ([www.mettiamociingiochi.org](http://www.mettiamociingiochi.org)), a cui aderiscono molti enti del Terzo Settore, sono state realizzate diverse richieste. Abbiamo innanzitutto stilato un documento di 14 punti, legati alla diminuzione della pubblicità, la limitazione della pubblicità ingannevole, alla promozione di attività di formazione e di informazione nelle scuole, mirate anche agli esercenti, nei luoghi nei quali si gioca, al riconoscimento del gioco d'azzardo come una dipendenza vera e propria, quindi il suo inserimento nei LEA. Chiediamo, inoltre, di dare più potere ai sindaci, perché possano limitare i posti di gioco in certe zone della propria città che conoscono come vulnerabili. Ancora, di modificare le forme di tassazione sul gioco che oggi sono un vero far west: si va da tassazioni bassissime ad altre molto più alte. Bisogna poi lavorare sui luoghi del gioco per evitare che ci siano dei luoghi costruiti ad arte per far perdere al giocatore la cognizione del tempo. Sono tante le idee e le proposte che abbiamo riportato all'interno di questo documento e speriamo che la politica, che, per il momento,



a parole si è dimostrata interessata e disponibile, possa davvero recepire le proposte e renderle attive.

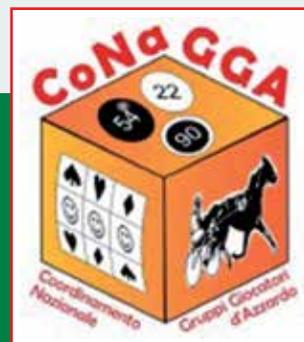
### Nelle sue ricerche e nel suo lavoro ha mai conosciuto persone con questa dipendenza che poi sono finite per strada?

Il Centro Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia, di cui sono presidente, ha preso in carico 780 giocatori patologici, in questi anni. Abbiamo 5 gruppi alla settimana: da 14 anni accogliamo queste forme di dipendenza. Purtroppo, una buona parte di queste persone hanno a che fare con la strada. Moltissimi giocatori si sono rovinati con il gioco ed hanno perso ogni possibilità economica, anche quella di potersi pagare una casa e, di conseguenza, sono finiti in strada. Tanti altri, invece, arrivano dalla strada. Sono persone che hanno già pochissime risorse ed impegnano quelle che hanno nella ricerca di un gioco d'azzardo che possa far cambiare loro vita. La strada, in molti casi, è un'esperienza legata al gioco d'azzardo.

Moltissimi giocatori si sono rovinati con il gioco ed hanno perso ogni possibilità economica, anche quella di potersi pagare una casa e, di conseguenza, sono finiti in strada. Tanti altri, invece, arrivano dalla strada. Sono persone che hanno già pochissime risorse ed impegnano quelle che hanno nella ricerca di un gioco d'azzardo che possa far cambiare loro vita. La strada, in molti casi, è un'esperienza legata al gioco d'azzardo.

### Secondo lei chi è la persona senza dimora?

Le persone senza dimora non sono una categoria a sé. All'interno delle persone senza dimora ci sono tante persone con storie diverse. A volte, per alcune di queste l'essere senza dimora è una caratteristica che dura anni e anni, altre volte è un passaggio dovuto ad altre forme di problemi, dipendenze, come può essere il gioco d'azzardo. Sono persone con una grande dignità, pertanto mi diventa difficile pensare ad una categoria specifica. La cittadinanza tutta dovrebbe avere la sensibilità di capire meglio queste storie. □



Il **CONAGGA** è il Coordinamento Nazionale Gruppi per Giocatori d'Azzardo; è costituito da Enti diffusi su tutto il territorio nazionale (da Salerno a Trento) che da anni si occupano di interventi sulla dipendenza da gioco d'azzardo attraverso attività di cura-prevenzione-informazione-trattamento.

### Storia e scopi statuari

Riunitosi per la prima volta a Reggio Emilia nel giugno 2000, il "Coordinamento Nazionale Gruppi per Giocatori d'Azzardo", si è formalmente costituito come Associazione nel 2004, dopo quattro anni di riflessioni e lavoro sul gioco d'azzardo.

**Miseria e gioco d'azzardo**

Tentare la fortuna è un'occasione che almeno ognuno di noi ha provato nella vita. C'è però chi insiste, allora da una cosa bella, diventa il suo contrario. Questo è il mio pensiero rispetto al gioco d'azzardo. C'è gente che spende interi capitali in questo genere di attività, rimanendo poi in miseria. È da combattere il gioco d'azzardo, come fosse una malattia. A me capita di vedere queste persone che giocano con le macchinette e perdono molti soldi, sperando in un inaspettato colpo di fortuna. La cura ancora non c'è, speriamo che la trovino presto.



Daniele  
Lucaroni

**Fortuna**

Chi cerca la fortuna  
chiede aiuto alla luna.  
Poi c'è il gioco d'azzardo,  
per ogni periodo mai tardo.  
Il sogno è vincere al lotto,  
ma non è possibile purtroppo.  
La vincita è vicina,  
basta pensare alla Cina.  
Un gratta e vinci milionario  
ci vorrebbe per il nostro Binario.  
L'importante è non darsi mai perso  
ed affrontare il tempo avverso.



Aurel Coman

**Lotto, superenalotto e gratta e vinci**

Ho avuto un sogno molto tempo fa, si trattava di una vincita, si può parlare della mia fortuna. Gioco d'azzardo: lotto, superenalotto, gratta e vinci, la strada più veloce per poter diventare un milionario. Io spero ancora che quel sogno si realizzi, ma se devo fare i conti, per quanti soldi ho perso, dovrei fare i conti con lo Stato.



Massimo  
Consalvi

**Io gioco**

Gioco più del dovuto,  
non me ne interessa niente,  
idem con patate della nera,  
manco a pensarci.  
Tutt'altro che verità,  
è meglio che li levano,  
ma quando mai?  
Dalla mattina alla sera,  
quello che ho scritto è tutt'altro.



Giovanni  
Pulia

**Malattia**

Il gioco d'azzardo è una malattia da cui si può uscire, basta trovare modo di vita e ambizione diversa.

**Pensierino**

Ho già perso al gratta e vinci. Con un po' di fortuna, proverò con il lotto. Ma no, che dico? Al superenalotto. Ho un sogno milionario, ma sì, azzardo, lo sento, la mia vincita è vicina!

Pensiero – ino – ino – ino: generalmente vincita, sogno e fortuna non fanno rima, ma lotto, superenalotto e perso sì. Allora non giochiamo d'azzardo, anche se il nostro sogno è diventare milioni.



Anna Maria  
Lo Presti

**La dipendenza**

Il gioco d'azzardo è sicuramente una delle tante dipendenze. È difficile dire quando si inizia a dipendere dal gioco. Per molti tutto inizia per curiosità, è quando ci si accorge di non poter smettere che inizia la dipendenza. Il tutto diventa un caso patologico, ma io mi chiedo: lo Stato cosa fa per risanare questa piaga? Ad oggi non credo che abbia fatto molto, noto che i casinò sono ancora aperti, le macchinette mangiasoldi sono più che mai attive, per non parlare dei gratti e vinci, ogni giorno ne inventano di nuovi. E che dire del gioco del lotto, superenalotto, totocalcio, ecc. ecc.





A. A.

**Debiti**

Io al gioco d'azzardo non ho giocato mai, perché a questo gioco si perdono sempre i soldi. Ho visto i miei amici che giocavano e uno di loro ha venduto i mobili della casa per i debiti dei soldi che gli hanno prestato. Per questo gioco ha pure divorziato dalla moglie. Il mio parere è che il gioco d'azzardo è un gioco che fa fare una brutta fine nella vita.

**Gioco sano**

Il gioco che mi piaceva di più, quando ero giovane, era il gioco del domino, che qui in Italia non si gioca. Il domino è un gioco molto divertente, si gioca in quattro persone. Giocavo sempre dopo cena, con i miei fratelli. Anche i vicini di casa venivano per giocare con noi. Il gioco, molto divertente, durava fino a mezzanotte ogni tanto.

**Sogno impossibile**

Feci un sogno: diventare milionario, un sogno quasi impossibile, ma lo feci. Un conto è sognare e un conto è crederci. Io ci ho creduto, così ho comprato un superenalotto e lo giocai. Col passare dei giorni il sogno lo scordai. Non controllai il risultato, perciò non ho saputo se avevo vinto o perso.



Laura Scardigli

**Legale o illegale**

Non lo so, forse una dipendenza? Un vizio? Un bisogno di vincere? Di gratificare il proprio io? Il tentativo, il desiderio di migliorare la propria vita, in modo rapido e semplice, ma per questo più pericoloso e difficile o soltanto la differenza tra legale e illegale?



Carlo Mazzioli

**Speranza**

Fortuna... bianca, rilucente, ala azzurra del sogno, amore senza catene. Signora delle speranze.



Eva Kosta

**Io non azzardo**

Il gioco è un divertimento. Mi divertiva a giocare con mio fratello a scala quaranta. Giocavo anche con mio marito, la sera. Mi occupa il cervello, mi piace, perché devo concentrarmi sulle carte e sulle regole del gioco. La vincita ha meno importanza, l'importante è giocare.

**Ricordi**

Per me il gioco in generale è e deve essere un momento di svago. È come un premio, che ti viene concesso dopo che hai adempiuto al tuo dovere, lavoro o studio che sia. Mi ricordo che, da bambino, giocavo soprattutto l'estate, quando non c'era la scuola, con soldatini e mollette per stendere i panni: inventavo battaglie su battaglie, passando il tempo. Come ci tenevo a quel gioco, non perdevo un'occasione per disseminare la stanza dove abitavo, di invenzioni su invenzioni. Altro genere di sfogo era assistere a vedere giocare gli altri, per esempio le partite di calcio all'oratorio o il gioco delle carte, che i miei nonni facevano con i loro amici. C'era sempre un grande impegno in queste sfide, un grande entusiasmo, che mi rimane impresso nella mente. In generale il gioco dovrebbe essere più apprezzato, per dare stimolo a chi lavora e a chi studia. Basta fare cose semplici e subito il gioco riesce a rianimare situazioni non certo facili. È comunicativo e proficuo. Io ci credo nel gioco e penso di testimoniarlo con la mia azione.



Daniele Lucaroni



## NICOLA: DOPO CAVALLI E CARTE ORA SOGNA UNA VITA NORMALE

a cura di Alessandro Radicchi

**Nicola, cinquanta anni. Dopo essersi giocato lavoro e casa scommettendo su cavalli e carte nelle bische clandestine, ha iniziato a febbraio 2014 un percorso di disintossicazione dalla dipendenza da gioco, presso la Comunità San Carlo del CeIS, a Castel Gandolfo. Partecipa alle attività della Comunità e confronta le sue esperienze con quelle di altri giocatori che, come lui, stanno prendendo consapevolezza del proprio passato. Il suo obiettivo è: tornare a una vita normale.**

**Nicola, iniziamo questa intervista con un bel ricordo. Pensa a un'immagine di Nicola bambino: cosa ti viene in mente?**

Mi vedo quando stavo con i miei genitori e mia sorella e andavamo insieme al mare. Ci divertivamo. La mia è stata un'infanzia tranquilla. Avevo una bella famiglia; poi c'erano gli amici, bel gruppo di amici, come tutti. Una vita normale, insomma. Ora purtroppo, però, i miei genitori non

Ho sempre lavorato in regola, ma il cuoco non si affeziona mai a una famiglia, è sempre un po' girovago, dura un anno, due, ma poi tende a cambiare.

ci sono più e con mia sorella, dopo quello che ho fatto, il rapporto è più difficile, anzi, non c'è proprio un bel rapporto...

**Che istruzione hai avuto, sei andato a scuola?**

La mia famiglia ha sempre tenuto che avessi una cultura, un'educazione, anche se io non ero molto portato per lo studio: a scuola, diciamo... bazzicavo poco. Abitavamo a Tivoli e i miei erano ristoratori, così, finita la terza media, ho fatto sei mesi di Istituto Alberghiero a Fiuggi, privatamente, per prendermi l'attestato.

**Quando hai iniziato a lavorare?**

Avevo 17 anni. Subito dopo aver preso il diploma alberghiero, ho iniziato facendo l'aiuto cuoco per farmi le ossa e guadagnare qualcosa. Sono stato per quindici anni con un grande ristoratore di Grottaferrata, lavorando nella zona di Tivoli, ma poi sono diventato bravo e mi sono spostato anche a Roma, con gente di un certo livello, nei ristoranti, negli hotel.

**Lavoravi con contratti regolari?**

Sì, certo. Ho sempre lavorato in regola, ma il cuoco non si affeziona mai a una famiglia, è sempre un po' girovago, dura un anno, due, ma poi tende a cambiare. Sono arrivato al ruolo di *Chef di partita*<sup>1</sup>, cucinando dai piatti più semplici della cucina romana fino a quelli più elaborati. Poi, quando è morto mio padre, ho iniziato a lavorare in una struttura alberghiera per un lungo periodo; era una situazione tranquilla.

**Poi cosa è successo?**

Verso i 40 anni avevo acquistato un po' di fiducia in me stesso e così ho lasciato il lavoro e, con i soldi che avevo messo da parte, ho aperto un ristorante con un amico. L'ho tenuto per tre anni, fino alla fine del 2008. Poi... è venuta a mancare mia madre e forse lì si è verificato un po' il tracollo, che mi ha portato alla dipendenza da gioco.

<sup>1</sup> Sono i responsabili di uno specifico settore (ad esempio uno per la carne, uno per il pesce, un altro per i piatti freddi, un altro ancora per le verdure e così via).

**Ma tu giocavi anche prima di questo avvenimento?**

Sì, certo, giocavo anche prima. Da ragazzo, come tutti: giocavo a pallone, facevo nuoto, ogni tanto la sera andavo al cinema e avevo anche l'hobby della pesca. In tutto questo, frequentavo anche le bische. Poi all'età di sedici anni ho incominciato ad andare agli ippodromi, a scommettere sui cavalli. Cavalli e carte sono sempre stati la mia passione, ma di più i cavalli. Qualche volta, quando non potevo andare all'ippodromo, andavo alle sale scommesse, ma in realtà ero un affezionato del campo, in particolare mi piaceva il trotto. Andavo a Tor di Valle assieme a persone più grandi di me; ero un po' la mascotte, mi portavano con loro e mi raccontavano sempre le cose dell'ippica.



I primi tempi, secondo me, al gioco vinci sempre, lo dicono tutti: giochi a caso e vinci. Così sembrava facile diventare ricchi: *vincente, piazzata, accoppiata...*

La passione per i cavalli è sempre rimasta fino alla fine, quando ho toccato il fondo. Anche le carte ci sono sempre state nella mia vita, venivano quando avevo finito con i cavalli: il *pokerino* la sera o durante la settimana, sempre a soldi ovviamente.

Prima del tracollo era una vita normale, pur essendo presente il gioco in tutte le mie giornate, riuscivo ad equilibrare le perdite con i guadagni, giocavo poco e perdevo poco, poi avevo il lavoro guadagnavo bene, e così non ho mai avuto grossi problemi. Giocavo sì, ma con moderazione e ogni tanto vincevo pure...

**Quando è stato il momento in cui hai percepito che questo equilibrio si è rotto, che quella che era una passione è diventata un rischio?**

L'apice l'ho toccato dopo che è morta mia madre: tra il 2008 e il 2010 quando ho iniziato a giocare forte. Quello che avevo messo da parte con il lavoro me lo sono giocato; quello che guadagnavo al ristorante me lo giocavo. E poi mi sono giocato anche il ristorante: ho venduto l'attività e con i soldi ricavati ho continuato a giocare. E poi mi sono venduto anche la casa, e me la sono giocata. E così mi sono ritrovato col sedere per terra.

Poi... è venuta a mancare mia madre e forse lì si è verificato un po' il tracollo, che mi ha portato alla dipendenza da gioco.



Sono andato avanti per un paio d'anni. Alcune vincite ci sono pure state, ma il giorno dopo continuavo a giocare e gliene ridavo il doppio. Era diventato un gioco fisso, un circolo senza uscita: di giorno stavo all'ippodromo e giocavo ai cavalli e la sera ci riunivamo nelle case con le carte. In quel caso dovevamo pure stare attenti, sentire dove veniva fissato l'appuntamento, perché i carabinieri stavano sempre puntati per intercettarci. C'era un vero e proprio giro ed era per lo più gentaccia. Anche all'ippodromo uguale: forse fino a venti anni fa era anche pulito, ma adesso è uno sfacelo.

#### **Spiegami meglio: che cosa erano questi appuntamenti, come funzionavano le partite, che tipo di persone incontravi?**

Ci sono varie bische intorno a Roma, a Tivoli o anche in Abruzzo, ma ci sono anche dei posti che vengono trovati di volta in volta. Quando andavo io, c'era l'organizzazione, illegale ovviamente, che decideva il luogo e la sera verso le otto ci faceva sapere il posto per il ritrovo: una telefonata, un messaggio... Eravamo una cinquantina di giocatori. Qualche volta è capitata anche la talpa, l'infiltrato per capirci, che faceva la soffiata e allora arrivavano i carabinieri e ci trovavano tutti lì...

Ma ce ne sono tanti di questi gruppi, ovunque; il gioco piace a tutti e in quegli incontri trovi tutti i tipi di persone, di tutte le categorie sociali: dall'industriale, all'impiegato, al banchiere. Si

I primi tempi, secondo me, al gioco vinci sempre, lo dicono tutti: giochi a caso e vinci. Così sembrava facile diventare ricchi: vincente, piazzata, accoppiata...

gioca dalle dieci di sera alle tre, quattro di mattina circa. Per partecipare a una serata devi portare minimo diecimila euro. Quando arrivi trovi diversi tavoli: lo *Chemin de fer*, la *Zecchinetta*, la *Roulette* e tu puoi scegliere. È proprio come un casinò, ma - come dire? - di tipo casereccio, anche se i soldi sono uguali. Poi c'è il cosiddetto "garante della casa", anche detto *Casante*, che è appunto quello che mette a disposizione il luogo dove si gioca. Lui, se finisci i soldi, a sua discrezione può decidere di garantire per te per altri diecimila euro, che però la mattina dopo gli devi subito riportare.

#### **Come ti sentivi dentro mentre giocavi?**

Sempre freddo. Sono persone che in genere non conosci, non è come a Natale che stai con amici e parenti. È tutto un azzardo, un lavoro e devi stare attento. Si parlava di *mila euro*, non erano più *bruscolini*; le puntate erano da diecimila in su. Quello è un ambiente particolare, molto rischioso. Anche se magari conosci il *Casante*, purtroppo capita comunque che ogni tanto spuntino fuori le carte truccate, devi stare attento. C'è gente che è stata rovinata proprio in questo modo. Sì, nelle carte ci può anche essere una abilità tua, l'intuito, ma comunque è difficile che il *Casante* perda. Diciamo che lo metterei al cinquanta e cinquanta di probabilità.

Quello che vedo, però, più problematico adesso sono le macchinette (le slot machine, ndr): stanno diventando una dipendenza ancora maggiore delle carte, una piaga sociale. Io lo so come funziona, c'ho avuto un circolo per un po'. La macchinetta è tarata: 70% al proprietario e 30% al giocatore. Quando scarica vuol dire che di soldi ce ne hai messi tanti, ma tanti tanti.

#### **Cosa ti spingeva a credere che giocarti tutto quello che avevi avrebbe potuto risolvere qualcosa?**

Proprio questo sto cercando di capire adesso, piano piano, grazie anche al gruppo di terapia che faccio qui al CeiS assieme ad altre persone con il mio stesso problema.

Forse era la solitudine... ma c'era anche l'adrenalina, un istinto irrefrenabile di puntare: quando vedevo il cavallo che arrivava, il piacere di guardarlo correre... oppure quando tiravo una carta a *Zecchinetta*. L'adrenalina del gioco era come una forza che mi prendeva e contro cui non riuscivo a resistere, non potevo far nulla. Certo, quando vincevo era meglio ovviamente, c'era anche la sensazione di avere raggiunto qualcosa, ma più che il guadagno era il vero e proprio giocare...

#### **Quanto tempo ci hai messo dalla morte di tua madre a perdere tutto quanto?**

Un anno e mezzo. Mi sono ritrovato, a metà 2010, che non avevo più nulla. L'unica cosa che mi è rimasta è un Rolex depositato al Monte dei Pegni. C'ero affezionato: i Rolex mi sono sempre piaciuti.

#### **Chiedevi soldi agli amici?**

No, agli amici no. Li cercavo sempre "per vie traverse". Però ho pagato tutti i miei debiti.

#### **Che vuol dire per vie traverse?**

Da gente a cui paghi il dazio, diciamo... gli strozzini. C'è un mercato enorme legato alle bische. Lavorano alla grande. Stanno proprio lì dentro con te, per cui quando finisci i soldi devi solo chiedere, senza neanche alzarti dalla sedia. Così come al casinò, quando esci stanno ad aspettarti fuori...

#### **Quanto chiedevi in prestito?**

In genere 1.000, 2.000 euro, ma sono arrivato anche a cifre molto più alte. Però le ho sempre ripagate, certo dovevi dargli la somma più il 10%.

E poi mi sono venduto anche la casa, e me la sono giocata. E così mi sono ritrovato col sedere per terra.

#### **Non hai mai avuto problemi con loro?**

No, con loro no. Ho avuto qualche problema con la banca, che però ho risolto piano piano.

Le difficoltà maggiori le ho avute con mia sorella. Non avendo i genitori stavamo spesso insieme, anche se lei è sposata ed ha i





bambini. Ha sempre saputo che giocavo, e poi comunque Tivoli, anche se è grande, è tipo un paese e le cose della gente si sanno, i movimenti... È ancora difficile adesso il rapporto con lei.

### Cosa hai fatto quando hai toccato il fondo?

Ho provato a rimettermi a lavorare, ma non ero motivato, non ce la facevo. Ero stanco di quello che avevo combinato e così non mi applicavo. Poi, a un certo punto, ho capito che mi poteva accadere qualcosa, nel senso che o mi dovevo mettere una pistola alla tempia o dovevo andare a fare qualcosa di brutto per cercare i soldi. Ho toccato il fondo realmente, avevo perso la speranza, mi stavo rendendo conto che era finita, davvero. Io in genere sono uno che, purtroppo, di fronte ai problemi, scappa, ma in questo caso ho preso la decisione di farmi aiutare, di chiudermi per liberarmi, per non combinare altri guai. Diciamo che ho "preso una copertura". Così, agli inizi del 2014, mi sono messo a cercare una comunità.

### Come hai fatto a farti aiutare, a chi ti sei rivolto?

Bisogna muoversi tramite quelli del SerT<sup>2</sup> che, dopo aver studiato il caso, ti inseriscono in una comunità. C'è un primo livello che è quello dell'accoglienza che dura un mese e poi ti assegnano ad una vera e propria destinazione. Io sono stato mandato qui, ma ci sono varie comunità del CeIS in tutta Italia.

### Qui come stai?

Qui si sta bene. Ovviamente, come in tutti i gruppi di persone, ci sono sempre dei piccoli problemi. Ma tendenzialmente bene.

### Che cosa ti aspetti dal futuro?

Ora mi sento più sereno: ho voglia di vivere felicemente. Proverò a cercare un lavoro, quando uscirò di qui, anche se lo so che non sarà facile. Prima era più semplice, ma è oggi è tutto diverso; sembra impossibile avere un contratto, non c'è speranza, te lo dico perché l'ho vissuto sulla mia pelle quest'anno. Non erano passati neanche tre mesi da quando ero entrato in comunità a febbraio, che dei politici mi hanno fatto una proposta di lavoro, una vigilanza. Ero contento per aver

“Era diventato un gioco fisso, un circolo senza uscita: di giorno stavo all'ippodromo e giocavo ai cavalli e la sera ci riunivamo nelle case con le carte.

trovato subito una soluzione dopo poco tempo, così ho chiesto di uscire; ho interrotto il programma, speranzoso di potermi rimettere subito in carreggiata. Ma si sa, le promesse dei politici sono quelle che sono e una volta fuori i patti iniziali non sono stati mantenuti. Mi hanno preso in giro. Sono rimasto due mesi e mezzo dalla mia compagna in attesa, ma il lavoro prospettato inizialmente non è andato in porto. Non volevo tornare subito in comunità, mi vergognavo per aver fallito di nuovo e allora ho fatto di tutto per cercare qualcosa da fare. Ho incominciato a chiedere ovunque, anche lavoretti di solo qualche giorno: mail, telefonate, giornali, tutto, tutto, tutto. Ma alla fine non usciva niente. Al massimo ti fanno fare due giorni di prova *come se fossi un ragazzino* poi ti dicono: "Sì, ti richiamiamo, aspetta solo qualche giorno..." ma nulla. Ormai oggi la concorrenza nella ristorazione stronca il mercato italiano. Con tutto il rispetto per i migranti, siamo invasi dalla ristorazione del Bangladesh, dell'Egitto... diventa impossibile lavorare per un cuoco. D'altronde, i danni li abbiamo fatti noi e noi ne paghiamo le conseguenze.

La mia compagna mi vuole bene, ma non possiamo vivere solo con lo stipendio suo, 600 euro al mese di pensione... sentendomi peraltro inutile. Lei mi sprona, ma io sono un tipo che quando

prendo le offese o sono rimproverato, scappo, evito il problema. Mi sono trovato anche per strada, prendendo il treno per andare in un'altra città a vedere com'era la situazione; le ho provate tutte, anche in rami diversi dal mio: traslochi, volantinaggio... io andrei pure a pulire i cosiddetti... ma non ci sono opportunità. Ora mi hanno ripreso in comunità e devo ringraziare davvero la direttrice e tutti gli operatori che mi stanno aiutando, ma ho un po' paura perché tra poco potrò uscire di nuovo per cercare lavoro. Uscirò la mattina e tornerò la sera, ho 4 mesi di tempo e ovviamente dovrò stare attento anche a non ricadere nella tentazione del gioco. Non sarà facile. Spero di trovare qualcosa, qualsiasi cosa. Credo di essere un bravo ragazzo, i problemi che ho avuto li sto superando e se qualcuno mi potesse dare un'opportunità, potesse mettermi alla prova, credo che non se ne pentirebbe. Non chiedo tanto, io faccio il cuoco ma mi andrebbe bene un qualsiasi impiego per recuperare le dignità e poter portare un po' di soldi a casa così come fa lei, tirare avanti la vita insomma. Altrimenti con l'anno nuovo sarò costretto a lasciare l'Italia... ho un amico che ha un ristorante alle Canarie e mi ha chiesto di aiutarlo; non posso rifiutare, ma mi dispiacerebbe andare via e soprattutto non vorrei lasciare la mia compagna dopo tutto quello che ha fatto per me. Non smetterò mai di ringraziarla.

“Quando arrivi trovi diversi tavoli: lo Chemin de fer, la Zecchinetta, la Roulette e tu puoi scegliere. È proprio come un casinò, ma - come dire? - di tipo casereccio, anche se i soldi sono uguali.

### Come hai fatto a trovare la speranza per provare a ricominciare?

Ho capito quello che ho fatto, quello che ho combinato, da dove tutto è derivato... La mia testardaggine, il fatto che ogni sera dicevo "Ma *'sti... cosiddetti*, tanto domani trovo altri soldi". Non ho mai pensato al futuro, perché sono testardo. Dicevo "*Domani vinco e mi rifaccio*". Poi la morte di mia madre ha portato la solitudine e il gioco sfrenato compensava quella mancanza. Mi teneva impegnato diciotto ore al giorno, così non dovevo pensare ad altro; le restanti sei ore dormivo, quando ci riuscivo, perché avevo sempre il pensiero di dover trovare i soldi. Cercare cercare... domani mi servono altri 10.000 euro, vai in banca chiedi compila il foglio...

### Ora sei consapevole del tuo errore?

Sì, piano piano, penso di sì... adesso ormai sono dieci mesi che... diciamo, non sento più niente rispetto al gioco. È ancora presto per dirlo, forse ci ricadrò, ma da quando non gioco sto



<sup>2</sup> I Servizi per le Tossicodipendenze (SerT), o Servizi per le Dipendenze patologiche (SerD), sono i servizi pubblici del Sistema Sanitario Nazionale italiano, dedicati alla cura, alla prevenzione ed alla riabilitazione delle persone che hanno problemi conseguenti all'abuso ed alla dipendenza di sostanze psicoattive come droghe, alcool o comportamenti compulsivi come il gioco d'azzardo patologico.



più tranquillo. Partecipo ai gruppi di aiuto con gli altri giocatori, condividiamo le nostre esperienze: c'è davvero tanta gente che ha avuto questi problemi, chi con le carte, chi con le macchinette. Ma la cosa che mi rode di più è che lo Stato... o chi manovra lo Stato, continua ad aprire tutte queste sale scommesse, ad offrire gratta e vinci nei supermercati o addirittura alle poste. Vedo tanti vecchietti che si stanno rovinando, prendono la pensione

Forse era la solitudine... ma c'era anche l'adrenalina, un istinto irrefrenabile di puntare: quando vedevo il cavallo che arrivava, il piacere di guardarlo correre... oppure quando tiravo una carta a Zecchinetta.

“Signora, mi scusi, ma io ho dei problemi col gioco... non le sto a spiegare... ma è meglio di no”. Ma ti rendi conto? Pure al supermercato... vai a fare la spesa e ti offrono il gratta e vinci! Penso che dietro al gioco d'azzardo ci siano le mafie che manovrano

e poi: *bum bum bum*, si giocano tutto. Adesso i gratta e vinci stanno anche al supermercato! L'altro giorno stavo al Carrefour e la cassiera mi ha detto: “Invece del resto vuole un gratta e vinci?”. Io le ho risposto:

il mercato. C'è un giro di riciclaggio di soldi da parte della mafia, della camorra, della 'ndrangheta. Non penso, sinceramente, che lo Stato voglia rovinare tutta 'sta gente, non è possibile; ma, se non si fa qualcosa, ora le opportunità di gioco continueranno ad aumentare e la gente continuerà a rovinarsi sempre di più. Il gioco, ormai, è diventato una piaga sociale e, se non interveniamo subito, aumenterà sempre e sarà difficile poi tornare indietro.

Ho toccato il fondo realmente, avevo perso la speranza, mi stavo rendendo conto che era finita, davvero. Ho preso la decisione di farmi aiutare, di chiudermi per liberarmi, per non combinare altri guai. Diciamo che ho “preso una copertura”.

### Ti risulta facile parlare del gioco d'azzardo e del problema che hai avuto?

Diciamo che ora sto imparando un po' ad aprirmi e a parlare con le persone, grazie alla terapia e grazie anche, soprattutto, al supporto della mia compagna. Ora voglio riprendermi la vita, realizzando con lei tutto quello che non sono riuscito a fare per colpa del gioco. Vivere felicemente, andare al cinema, uscire fuori a cena, andare al mare. Insieme, come una coppia normale.

### Immagina di trovarti di fronte ad una persona che gioca, un ragazzo per esempio, che sta oggi nella condizione in cui ti trovavi tu qualche tempo fa, che magari sta leggendo per caso questa tua testimonianza: che cosa gli diresti?

Gli direi che è vero, che tutti si divertono, il gioco è un divertimento, ma farlo con i soldi alla fine non diverte più. L'azzardo ti porta a livelli sempre più alti, una volta che vinci sale automaticamente la posta ed è lì che succede il *patatrack*. Più alzi, più credi di recuperare i soldi persi, più provi a recuperarli e più li ripendi. Con il gioco non si è mai arricchito nessuno, solo il banco si arricchisce. Quello che direi a quel ragazzo è di non giocare più.

### Quale è stata la cifra più alta che ti sei giocato in una puntata sola.

Ventimila euro, su un cavallo.

### Ed hai vinto o perso?

Ho perso. □

Il senso del cavallo è un buon giudizio che trattiene i cavalli dallo scommettere sulle persone.  
W.C. Fields

## CeIS, Centro Italiano di Solidarietà, Don Mario Picchi

Il CeIS di Roma è una libera associazione senza scopo di lucro promossa alla fine degli anni '60 grazie all'opera di don Mario Picchi, con il fine di affrontare i problemi derivanti dall'emarginazione e dal disagio giovanile e familiare. All'inizio gli sforzi del CeIS sono stati soprattutto tesi a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi delle guerre, della fame, della povertà e del disagio giovanile. Più tardi la diffusione del consumo di droghe raggiunse livelli allarmanti e il CeIS iniziò a operare in questo campo, dando vita ai primi centri di recupero per tossicodipendenti, divenuti poi un modello esportato in tutto il mondo.

La filosofia adottata dal CeIS si chiama “Progetto Uomo” perché la persona umana viene posta al centro della storia, come protagonista affrancata da ogni schiavitù. Questo “Progetto” intende quindi promuovere lo sviluppo e la crescita dell'individuo affinché ogni persona raggiunga o recuperi la sua pienezza e torni nella realtà sociale con tutti i suoi diritti e doveri.

### Centro Italiano di Solidarietà don Mario Picchi

Sede Centrale Paolo VI

Via Attilio Ambrosini, 129 - Roma

Centralino: tel. 06.541951

www.ceis.it

## UN'INDAGINE DEL CEIS: L'IDENTIKIT DEL GIOCATORE

Maschio, di 58 anni, con licenza media e sposato con figli. È questa l'identikit del romano vittima del gioco d'azzardo che emerge dall'indagine realizzata dal Centro Italiano di Solidarietà di Don Mario Picchi sul tema delle dipendenze dal gioco nella Capitale. Nell'80% dei casi il gioco favorito è la macchinetta slot (videolottery VLT), mentre il gratta e vinci e le scommesse sportive si attestano sul 18%, al 2% tutte le altre tipologie di giochi. I dati raccolti dal 2011 fino al mese giugno 2014, grazie all'attività svolta dal CeIS in tutta la città e in particolare nel centro di recupero in via Attilio Ambrosini 129 con il progetto “Rien ne va plus”, che ha visto coinvolte 500 persone in condizioni particolarmente difficili e delicate. L'età media è di 58 anni con casi di persone sotto i 25 anni e da alcune sopra i 75 anni di età, anche se c'è una tendenza all'abbassamento dell'età media per via della diffusione del gioco online. Il luogo privilegiato dove giocare sono i bar (70%), seguono i punti Snai (20%) e i Bingo (10%). Circa la frequenza di gioco l'80% è solito giocare tutti i giorni; di questi il 60% più volte nell'arco della stessa giornata, mentre l'importo della giocata si attesta per tutti su più di 100 euro al giorno. Quello che risulta è uno stretto legame tra dipendenza da gioco e trascorsi di gioco in famiglia (60% dei casi).



## ANDREA E LA SUA BATTAGLIA CONTRO LE MACCHINETTE 'MANGIASOLDI'

a cura di Alessandro Radicchi

**Andrea era un pescatore ed oggi è uno degli ospiti della comunità terapeutica San Carlo di Castel Gandolfo. Ha sessanta anni e sono sei mesi che frequenta il gruppo di recupero per giocatori patologici, da quando ha capito di non poter riuscire, da solo, a curare la sua dipendenza dalle slot machine. Secondo lui quella da gioco d'azzardo è la più forte delle dipendenze, più difficile da combattere anche rispetto alle droghe.**

### Andrea, parlaci della tua famiglia.

Sono nato il 6 marzo del 1954 a Lampedusa, l'isola più bella del mondo. Vengo da una famiglia di pescatori, tutti capitani: mio nonno possedeva le barche ed anche papà è sempre stato per mare a capo di barche da pesca; si è sposato giovanissimo, a 18 anni. Noi eravamo sette fratelli: cinque maschi e due femmine.

### Che immagini ricordi di quando eri un bambino a Lampedusa?

Mi rivedo come un *negretto* africano che nudo cammina per le strade dell'isola... Tra i ricordi più belli che ho impressi nella mente ci sono quelli di quando nostro fratello maggiore Paolo, per insegnarci a nuotare ci buttava in acqua dove il mare era più profondo. Quando toccò a me avevo quattro anni, l'acqua era gelida ed io iniziai ad annaspire come un cagnolino con una fifa che mi si portava, ma dopo poco avevo già preso confidenza. Mi lasciai galleggiare un po' e poi iniziai a dare le prime bracciate, così ho imparato a nuotare. A Lampedusa c'erano circa cinquemila

Ma la vera scuola l'ho fatta a bordo: ti imbarchi come mozzo e piano piano impari i segreti del mestiere. Quando ho compiuto 18 anni papà ha comprato una barca nostra e così ho cominciato anche io a lavorare con lui.

abitanti, ma d'inverno rimanevamo noi bambini con le mamme e i vecchi; i giovani andavano tutti per mare. E allora, mi ricordo, per imitare i nostri genitori giocavamo a costruire le barche: quelle piccole con i barattoli di conserva mentre i barconi più grandi con i bidoni dell'olio da cento litri. Il gioco era portare queste barche a rimorchio, così noi ci mettevamo sopra delle alghe che rappresentavano *il pescato*. Volevamo imitare i nostri genitori. All'epoca c'erano parecchie lampare che ritornavano dal mare così piene di pesci che sembrava stesse per entrare l'acqua a bordo. Era una gioia vederle arrivare, uno spettacolo che ci colpiva ed entusiasmava. Pescavano principalmente gli sgombri. Lampedusa era famosa per la lavorazione dello sgombero e lo è ancora oggi. All'età di circa sette anni invece, già andavamo a pescare davvero, con le fiocine, sott'acqua. Quanti pesci c'erano a quei tempi! Ma anche seppie, polpi... prendevamo tutto quello che capitava a tiro. Ora purtroppo Paolo se ne è andato, è morto, e così il nostro fratello più piccolo. Siamo rimasti in cinque.

### In cosa consisteva nello specifico il lavoro di tuo padre?

Papà lavorava per due armatori di Palermo, due fratelli, che avevano una flotta di quattro o cinque barche grandi, di ferro. A quei tempi si guadagnava bene con la pesca, c'era di tutto, merluzzi, calamari, dentici, palombi. Pescavano, selezionavano il pesce e lo congelavano "al minuto" e, finché la barca non era piena, non tornavano. I primi tempi che i mari da quelle parti erano diciamo vergini, con solo tre mesi riuscivano a fare il carico e poiché si lavorava "alla parte", i marinai guadagnavano

bene. Le acque di Lampedusa prima erano piene piene di pesce. Venivano qui a pescare con le flotte da Ancona, da Bari, da San Benedetto del Tronto. Ma noi avevamo rispetto del mare, selezionavamo il pesce e quello troppo piccolo lo buttavamo in mare, altri invece prendevano qualsiasi cosa, senza scrupoli. Poi sono arrivati i giapponesi e i russi che all'epoca stavano molto più avanti di noi: avevano le navi-fattoria dove c'erano vere e proprie famiglie che ci vivevano sopra. Prendevano il pesce e lo lavoravano direttamente sulla barca, senza buttare a mare niente. Gli scarti li tritavano e ci facevano la farina. Alla fine leva, leva, leva non si dava tempo al pesce di ripopolarsi e così le hanno disastrose quelle acque. Anche qui nel Tirreno adesso succede



la stessa cosa: prima c'erano dei motori di piccola cilindrata, camminavano con 200 cavalli; adesso ne servono almeno 700 per stare al passo con gli altri. Se prima un tratto di mare lo coprivi con tre o quattro ore adesso lo fai con un'ora, un'ora e mezzo. E così la pesca che si faceva quaranta anni fa non è più la stessa. Prima si riuscivano a prendere fino a 100 casse di pesce; adesso è tanto se se ne riescono a prendere 10, 15, massimo 20. Insomma, col tempo papà ha dovuto andare a pescare lontano, nell'Atlantico: Spagna, Marocco, fuori Casablanca e così iniziai a vederlo poco. A quei tempi i viaggi erano lunghi, non c'erano gli aerei e così capitava che tornasse a casa anche una sola volta durante l'anno. Avevo 9 anni quando papà ci disse che per esigenze lavorative ci saremmo dovuti trasferire ad Anzio. E così abbiamo lasciato la nostra bella isola.

Poi... diciamo che so' diventato vedovo... non nel senso letterale del termine, ma io e mia moglie ci siamo lasciati, anzi lei mi ha lasciato. Ho sofferto come un cane per questo avvenimento.

### Che istruzione hai avuto, hai frequentato le scuole?

Ho il titolo della terza media e da esterno ho preso l'idoneità al quarto anno di geometria. Ma la vera scuola l'ho fatta a bordo: ti imbarchi come mozzo e piano piano impari i segreti del mestiere. Quando ho compiuto 18 anni papà ha comprato una barca nostra e così ho cominciato anche io a lavorare con lui; ero l'armatore, mi occupavo dei viveri e dei materiali per la pesca, che andavo a comprare anche in altre città per trovare i prezzi migliori. Ho sempre lavorato con le barche di famiglia finché è stato vivo papà.



### Hai un buon ricordo di lui?

Certo! Tutti hanno un buon ricordo di lui, anche nei porti, le persone più anziane ovviamente, lo ricordano! Era un uomo che non fumava, non beveva caffè, non prendeva alcool, un uomo in gamba. La ditta dove stava lui aveva cinque barche da pesca. Erano barche grandi, ognuna con quaranta persone a bordo e l'armatore, qualsiasi cosa dovesse fare, chiamava sempre mio padre e lui, dovunque si trovasse, anche in mezzo all'Atlantico, chiamava Lampedusa e gli preparavano i marinai, le barche, tutto

Ho cominciato a giocare intorno ai 25 anni, in una bisca ad Anzio. Quando lavoravo i soldi non mi mancavano e così non mi pesava andarmi ad "affacciare" in bisca: la preferivo al bar. Giocavo a carte, principalmente a Zecchinetta e Chemin de fer.

Erano barche grandi, ognuna con quaranta persone a bordo e l'armatore, qualsiasi cosa dovesse fare, chiamava sempre mio padre e lui, dovunque si trovasse, anche in mezzo all'Atlantico, chiamava Lampedusa e gli preparavano i marinai, le barche, tutto quanto insomma... potevi contarci, non si fermava mai. Poi quando è andato in pensione a 60 anni, ce lo siamo ritrovato a casa e anche lì... ha continuato a comandare, come faceva a bordo! Così dava ordini a tutti quanti, a bacchetta.

Erano barche grandi, ognuna con quaranta persone a bordo e l'armatore, qualsiasi cosa dovesse fare, chiamava sempre mio padre e lui, dovunque si trovasse, anche in mezzo all'Atlantico, chiamava Lampedusa e gli preparavano i marinai, le barche, tutto quanto insomma... potevi contarci, non si fermava mai. Poi quando è andato in pensione a 60 anni, ce lo siamo ritrovato a casa e anche lì... ha continuato a comandare, come faceva a bordo! Così dava ordini a tutti quanti, a bacchetta.

Erano barche grandi, ognuna con quaranta persone a bordo e l'armatore, qualsiasi cosa dovesse fare, chiamava sempre mio padre e lui, dovunque si trovasse, anche in mezzo all'Atlantico, chiamava Lampedusa e gli preparavano i marinai, le barche, tutto quanto insomma... potevi contarci, non si fermava mai. Poi quando è andato in pensione a 60 anni, ce lo siamo ritrovato a casa e anche lì... ha continuato a comandare, come faceva a bordo! Così dava ordini a tutti quanti, a bacchetta.

### Cosa è successo quando è morto tuo padre?

Mio padre se ne è andato nel 2004, e fino al 2005-2006 ho tenuto una barchetta per conto mio con cui andavo a pesca, ad Anzio. Poi... diciamo che so' diventato vedovo... non nel senso letterale del termine, ma io e mia moglie ci siamo lasciati, anzi lei mi ha lasciato. Ho sofferto come un cane per questo avvenimento. Chiaramente, le colpe erano mie perché magari non mi rendevo conto dei suoi bisogni... Solo in quel momento ho scoperto davvero che lei era la persona più importante che potessi avere. Abbiamo avuto due figli, uno che adesso ha 35 anni e l'altro 26. Probabilmente proprio il fatto che andassi sempre a giocare, invece di stare con lei, ha influito sulla separazione. Lei era contraria al fatto che io giocassi, anche se bene o male i soldi li portavo a casa sempre...

### Come è entrato il gioco nella tua vita?

Ho cominciato a giocare intorno ai 25 anni, in una bisca ad Anzio. Quando lavoravo i soldi non mi mancavano e così non mi pesava andarmi ad "affacciare" in bisca: la preferivo al bar. Giocavo a carte, principalmente a Zecchinetta e Chemin de fer; sono giochi popolari che ti prendono peggio del poker, dove è tutta fortuna e la bravura c'entra poco o nulla. L'unica abilità se c'è è quella di barare nel mischiare le carte, in modo che poi ti possano capitare quelle giuste. In questo in genere il banco fa da padrone e così alla fine chi vince è sempre la casa. L'unica destrezza che devi avere, se sei una persona un po' sveglia, è quella di accorgerti che stanno facendo un imbroglio e quindi levargli le carte dalle mani per non fargli alzare il mazzo.

### Come funziona l'ingresso nelle bische?

Ci può andare chiunque, ma devi essere sempre accompagnato, oppure conosciuto da qualcuno che sta già dentro. C'è sempre la paura di infiltrazioni.

### Cosa ti piaceva dell'andare in bisca?

Mah, che potessi vincere, quello era la prima cosa. Magari all'inizio ci credi pure, ma poi dopo le prime volte ti accorgi che alla fine perdi sempre. A carte non si vince quasi mai; se vinci oggi stai certo che domani perdi e dopodomani pure. Io ero uno che magari si manteneva un po', diciamo sulle tre quattrocento mila lire a botta, ma dentro si perdevano i milioni. Comunque il gioco con le carte, sì, mi prendeva, ma riuscivo a controllarlo, a equilibrarlo. Il problema maggiore è nato invece quando c'è stata la separazione e ho iniziato a giocare alle slot machines: lì è stata la mia dannazione, non sono più riuscito a fermarmi. Mi trovai a vivere da solo perché dei miei due figli uno era sposato e l'altro viveva con la madre. Non avevo nessuno con me, per cui non mi sentivo più alcuna responsabilità. Inoltre nessuno mi controllava e quindi potevo fare quello che volevo, senza dare conto a niente e nessuno. Ma le macchinette sono peggio della droga. È stato quello. Giocare occupava il mio tempo, giocare mi aiutava a non pensare. Da quando mi sono lasciato con mia moglie ho perso ogni controllo e negli ultimi quindici anni mi sono lasciato andare parecchio, facendo anche uso di cocaina. E quando stavo sotto effetto della sostanza giocavo ancora di più, ci restavo appiccicato a quelle macchinette. Poi paradossalmente dalla cocaina sono riuscito a staccarmi, da solo con la forza di volontà; sono cinque anni ormai che non ne faccio più uso, mi ritrovo invece ancora in faccia alle macchinette, come un deficiente. È una cosa più forte di me. Questo è il motivo per cui sono qui in comunità.

### Hai mai provato a chiederti cosa è che ti attira in una Slot?

Quello che mi attira non lo so. Se inizio a mettere 1 euro dentro la macchinetta e in tasca ne ho 500, stai tranquillo che ce li metto tutti. Se li finisco vado a casa e ne prendo altri per andarli a giocare; se poi finisco i soldi a casa vado a prenderli al bancomat e torno a giocare. Consapevole, dopo averci messo 400, 500 o 1000 euro che non riuscirò mai a recuperarli, anche perché so benissimo che il 70% finisce alla macchinetta e il 30% al giocatore. Ma stupidamente in fondo a me spero sempre di arrivare al momento cui la macchina sia carica, di poter prendere io il bonus e vincere.

A carte non si vince quasi mai; se vinci oggi stai certo che domani perdi e dopodomani pure.

### Quanto ti è capitato di vincere ad una slot?

Mah, pure 700-800 euro tutto in un botto, però calcola pure che prima ce ne devi buttare 300-400 come minimo, o magari il bonus non arriva mai e allora ce ne metti fino a 700 e poi la macchinetta ti scarica un bonus di 300 euro, per esempio. A quel punto pensi che ce ne devi rimettere 300 per cercare di recuperare e poi magari ne riprendi solo 100... insomma, stai sempre a riempire la macchinetta e ricaricarla sperando che prima o poi si scarichi e ti faccia guadagnare su quello che hai messo... ma perdi sempre non c'è nulla da fare, eppure continui a giocare nonostante tu sappia che continuerai a perdere...

### Qual è la cifra più alta che hai buttato dentro una macchinetta?

In quelle a monete ci ho messo pure 1000-1500 euro. Sono capitato nei bar che magari a mezzanotte chiudevano e riaprivano il mattino alle cinque, ebbene andavo a casa, mi sputavo in faccia allo specchio perché avevo buttato tutti quei soldi e alle quattro di mattina ero di nuovo davanti al bar con un'ansia che me se magnava, ad aspettare che aprisse per continuare a giocare. E se il gestore ritardava di cinque minuti me ce 'nazzavo pure e lo pijavo de petto: "Aho! Che m'hai preso in giro, avevi detto alle cinque!".





Era più forte di me, più forte della droga, e te lo dico per esperienza. Quando sniffavo e non avevo la cocaina non correvo, non impazzivo per andare a cercarla. Invece quando finivo i soldi per giocare, ero capace di andare a chiederli a qualsiasi persona in mezzo alla strada pur di tornare a quella macchinetta infernale e infilarceli dentro. Le macchinette sono la peggior droga, incontrollabile. In tutti i bar che ho frequentato ho visto delle scene terribili a ripensarci! Tipo una mamma che mentre tiene per mano la figlia continua a mettere soldi dentro la macchinetta. La ragazzina la chiama più volte: “Mamma! Mamma! Andiamo via!”, ma lei continua a giocare e come un automa risponde “no, aspetta, aspetta, aspetta”. Questo mostra che è qualcosa di più forte di noi, qualcosa che schiaccia anche i sentimenti più forti.

ha allungato una mano e si è preso una manciata di monete dal cestello dove le aveva appena scaricate la macchinetta. Ma mentre li prendeva, insomma, io ho rosicato e pensavo: “Ma guarda questo mi sta a levà i soldi miei che ho appena vinto...”. Poi a mente serena ripensando a quanto era accaduto e come mi ero sentito mi sono detto: “Ma che cazzo... Butto migliaia di euro in quelle macchinette e mi risento se mio figlio se ne prende cinquanta per campare?”. Insomma, in quei momenti incominciavo davvero a farti schifo; così come ogni volta che stavo fuori tutta la giornata a giocare al bar e poi tornato a casa la sera, proprio davanti allo specchio mi guardavo e mi dicevo: “Ma io so’ proprio un deficiente! So’ proprio uno scemo!”.

**Quindi tu eri consapevole che esistevano questi due momenti, uno del gioco e uno del pentimento; questi due atteggiamenti che vivevi dentro di te. Eppure non riuscivi a farci nulla?**

Sì. Sai che ti pentirai, ma la spinta a giocare è più forte. Vivi una vera e propria sensazione di impotenza perché sei consapevole che andrai lì e non vincerai nulla, però non ce la fai, ci vai lo stesso e i soldi ce li continui a mettere: *Te ritrovi lì, in faccia...* senza sapere come e perché.

**Che bisognerebbe fare per risolvere questo problema a livello generale secondo te?**

Secondo me bisognerebbe levarle proprio di torno ‘ste macchinette. Quando mangio io, stai tranquillo che hanno mangiato tutti; ma ci sono padri e madri di famiglia, *mamme* che stanno lì e si giocano tutti i soldi, mentre a casa non hanno neanche da mangiare per i figli. Ma per me la colpa è dello Stato che permette un proliferare incondizionato di queste macchinette, ormai sono ovunque! Manca poco ce le troviamo anche dentro le farmacie. E come fai a non giocare? Magari facessero dei centri specifici, tipo casinò, così la gente che si vuole ammazzare va lì, consapevolmente, e si ammazza; ma, almeno, non si ammazzano tutti. La gente già non ha lavoro, non sa come campare, ha quattro soldi eppure l’unica ambizione è quella di trovare dieci euro e metterli là... che poi non sono dieci, perché cominci con dieci e poi ne metti cinquanta e poi cento e alla fine ce li metti tutti! Lo Stato dovrebbe prendere provvedimenti, tutelare queste persone ma non lo fa, perché con queste cose ci guadagna, e parecchio. Evidentemente c’ha i suoi interessi, il suo tornaconto. E se non è direttamente lo Stato ci sono dei ministri, penso, che dovrebbero tutelare il popolo e invece sfruttano i sogni della povera gente che magari ha l’illusione di andare lì, vincere, e cambiare la propria vita. E invece non solo perde, ma si trova poi invischiata in un vizio da cui non riesce più ad uscire!

**Tu hai mai chiesto dei soldi in prestito a qualcuno?**

No, io agli strozzini non mi sono mai rivolto perché conosco il mondo dello strozzinaggio dal momento che c’è stato un periodo in cui l’ho fatto pure io e... sinceramente, non mi piaceva. Tanto è vero che all’epoca avevo titoli da incassare per circa 50-60 milioni dati a persone che ne avevano bisogno, ma ho strappato tutto e non ne ho voluto sapere più niente perché mi sono reso conto...

**Chi è che veniva a chiederti i soldi?**

La gente che veniva...

**Perché si rivolgevano a te?**

Mah, a me importava e non importava. C’era magari chi se l’era giocati e nel frattempo doveva portare avanti l’attività e gli servivano.

“Giocare occupava il mio tempo, giocare mi aiutava a non pensare. Da quando mi sono lasciato con mia moglie ho perso ogni controllo e negli ultimi quindici anni mi sono lasciato andare parecchio, facendo anche uso di cocaina. E quando stavo sotto effetto della sostanza giocavo ancora di più, ci restavo appiccicato a quelle macchinette.

Ricordo un compagno del nostro gruppo di aiuto: ci ha raccontato che una volta mentre stava giocando a una slot è entrata nello stesso bar la figlia e lo ha salutato: “Ciao papà”. Lui ha risposto: “Ciao”, senza neanche

sollevare lo sguardo dallo schermo. Lei si è fermata, si è presa un caffè e se ne è andata. Poi la sera quando è tornato a casa gli ha detto: “Papà, scusa ma... io sono venuta al bar, ti ho salutato sono rimasta lì, e tu mi hai appena detto ciao, senza neanche guardarmi in faccia...”. In quel momento lui si è reso conto di non essersi neanche accorto che lei fosse entrata... ma ti rendi conto a che livelli siamo? In quel caso il mio amico ha detto di essersi fatto talmente schifo da decidere di andare da uno psicologo per essere aiutato. Così ha fatto e il dottore poi lo ha poi mandato qui al CeiS per iniziare il percorso di disintossicazione.

Io pensavo sempre di riuscire a uscirne da solo come avevo fatto con la cocaina. All’epoca, per motivi di salute, avevo pure una pensione di invalidità civile di 300 euro ma appena la ritiravo me la giocavo tutta. Non avendo altri introiti perché ormai avevo smesso di lavorare, a volte restavo anche quindici giorni, un mese senza soldi e senza giocare e allora mi dicevo “vedi, hai smesso...”. Ma non appena arrivava la pensione con una giornata la buttavo tutta dentro le macchinette.

**E come campavi?**

Eh! Campavo... riuscivo a campare. Tramite amici o andando a mangiare di tanto in tanto da mio figlio, in qualche modo trovavo sempre. Poi stando solo con 50 euro di spesa riuscivo ad andare avanti anche per una ventina di giorni, un mese... insomma, m’arrangiavo.

**C’è stato un evento particolare che ti ha fatto rendere conto di avere una dipendenza e che era il caso di dire “basta”?**

Mah, più che un evento particolare... mio figlio grande ha quattro figli, quello più piccolo invece non lavora. Io durante quel periodo mi sono anche venduto un terreno che mi hanno pagato in contanti dilazionati mese dopo mese. Ebbene io appena ricevevo i soldi, invece di dividerli con i miei, me li giocavo tutti, tutti! Un giorno mentre giocavo è venuto mio figlio nel bar, io quella mattinata avevo già messo 700 euro dentro la macchinetta e proprio mentre lui entrava stavo giusto scaricando 300 euro di vincita. Giustamente immagino che il ragazzo avrà pensato che io mi stavo giocando tutti ‘sti soldi mentre loro erano senza lavoro... Insomma mi ha detto: “Papà, mi servono un po’ di soldi...”. “E pijateli” gli ho risposto io. Fatto sta che

“Sai che ti pentirai, ma la spinta a giocare è più forte. Vivi una vera e propria sensazione di impotenza perché sei consapevole che andrai lì e non vincerai nulla, però non ce la fai, ci vai lo stesso e i soldi ce li continui a mettere.

**L’unica cosa sicura della fortuna è che essa cambierà.**  
**Wilson Mizner**



### **Come si fa in quei casi? Si fa un accordo scritto o ci si basa sulla parola?**

Sulla parola, sui titoli. Io ho i contanti e tu mi dai un assegno, una cambiale.

### **Quanto ci guadagnavi su ogni prestito?**

All'epoca si prendeva il 20% al mese. Se per esempio ti davo 1 milione, mi dovevi portare 200.000 lire ogni mese finché non mi ridavi il milione. Siccome però è una cosa che non è bella, poi ho strappato i titoli della gente, diciamo l'ho regalati insomma, e neanche sono rientrato di tutti i soldi miei che avevo investito. Di quei 50-60 milioni che avevo tirato fuori ne avrò ripresi sì e no

detto che sarei dovuto rimanere due anni, ma io ne ho già 60 di anni e sinceramente, gli ho detto, che non avrei voluto perderne altri due. Magari otto mesi, un anno al massimo... Ma, stando qui alla fine mi dovrò fidare, sono nelle loro mani. Gli operatori sono persone eccezionali, ho un ottimo rapporto con loro e anche con gli altri utenti. Poi c'è la direttrice che è una donna davvero in gamba, è come la mamma di tutti; qui diciamo che trovi come una seconda famiglia perché ti affezioni alle persone. All'inizio ero spaesato, ma ora conosco tutti, nome per nome.

### **I tuoi figli cosa dicono rispetto al fatto che sei qui, sono contenti?**

Sì, mi hanno accompagnato loro due, sono contenti che sto facendo questa cosa perché io devo stare bene per me, ma stando bene io, staranno bene anche loro. Se mi ero perso, se avevo perso tutti i valori, il rispetto di me stesso, qui piano piano li ho riconquistati.

### **Qual è la tua speranza per il prossimo futuro, cosa ti aspetti?**

La speranza mia è di non giocare più quando sarò fuori; anzi non è una speranza, deve essere un dato di fatto. Avevo perso tutti gli stimoli alla vita, alla scoperta, ma ora ho ripreso la mia personalità, il mio orgoglio, il mio essere, insomma. E una volta che sarò fuori voglio cercare assolutamente di collaborare con i miei figli, fare qualcosa... qualcosa insieme a loro.

### **Tua moglie la senti ogni tanto?**

Sì, ho un buon rapporto con mia moglie, "la buonanima", la chiamo così perché non sta più con me e quindi per me è come se fosse morta, infatti dico in giro che sono vedovo (ndr. sorride). Però le voglio sempre bene, abbiamo passato una vita insieme, lei era una bambina quando ci siamo fidanzati, aveva neanche 14 anni e io ne avevo 20. Siamo stati circa cinque anni insieme e poi ci siamo sposati. Ora ha un altro compagno, sta bene, ma abbiamo un buon rapporto, io sono disponibile nei suoi confronti e lei è disponibile nei miei.

### **Andrea, ti ringrazio di cuore per esserti aperto così con noi, e proprio per valorizzare ancora di più questa tua intervista ti faccio un'ultima domanda: cosa suggeriresti a una persona che si trova nella stessa condizione in cui eri tu qualche tempo fa. Cosa le suggeriresti di fare per uscire da questo incubo del gioco?**

A tutte le persone, in particolare ad alcuni miei amici che ancora giocano, fanno anche uso di cocaina e poi si ritrovano sempre in faccia alle macchinette, a quelle persone che non credono che il gioco d'azzardo possa diventare una malattia e che serva un vero dottore per curarlo, dico: provate a stare 10-15 giorni, un mese senza giocare e vedete se non sentite quello che sentivo io dentro la pancia, cioè che c'è qualcosa di più forte di te stesso che ti dice di andare a giocare. E allora dovete capire che buttare i soldi così, consapevoli come lo ero io di non vincere, di non realizzare niente, non ha senso. E voi lo sapete. E allora fatene un altro uso dei soldi, dateli ai vostri figli che sicuramente ne hanno più bisogno; o a quelli che sono in pensione, che hanno i figli grandi, che sono nonni, ma continuano a buttare soldi nel gioco, e ce ne sono tanti, dico: date quei soldi ai vostri nipoti. Fatene buon uso dei vostri soldi e non permettete a certa gente di arricchirsi alle vostre spalle... alle nostre spalle. □

Secondo me bisognerebbe levarle proprio di torno 'ste macchinette. Quando mangio io, stai tranquillo che hanno mangiato tutti; ma ci sono padri e madri di famiglia, mamme che stanno lì e si giocano tutti i soldi, mentre a casa non hanno neanche da mangiare per i figli.

15-20. Quando mi sono reso conto che la gente che veniva stava effettivamente morendo di fame... diciamo che ho fatto beneficenza. Comunque non è stato un bel capitolo della mia vita...

### **Come hai trovato questa comunità, il CeIS?**

Ho mio figlio che fa l'operatore in una comunità ad Anzio e pur essendo consapevole del mio problema non mi ha mai detto niente, ha aspettato che fossi io a prendere la mia decisione, perché con l'esperienza aveva imparato che se la scelta la fanno gli altri per te, difficilmente poi mantieni il punto. Così sono andato da lui e gli ho detto: "Senti, non è possibile questa cosa che la macchinetta è più forte di me". E lui mi ha detto: "Papà... che vuoi fare?". Così gli ho chiesto di cercarmi un centro, una comunità dove poter chiedere aiuto. Secondo lui la dipendenza dal gioco era una conseguenza del fatto che ero riuscito a staccarmi dalla cocaina da solo e quindi avevo traslato la dipendenza. Avrò pure traslato la dipendenza, ma questa per me era troppo forte e da solo non ce la facevo proprio a combatterla; sarò pure uscito dalla cocaina ma col gioco davvero non c'era niente da fare. Così insieme abbiamo trovato il CeIS qui a Roma, che io già conoscevo perché prima mio figlio faceva uso di sostanze e quando è entrato in comunità, per stargli dietro e fargli vedere che faceva una cosa buona sono andato con lui. È stato in quell'occasione che ho cominciato a non toccare più la cocaina. Sapevo quindi che il CeIS era un centro valido dove davvero ti possono aiutare.

### **Come è iniziato il tuo percorso in comunità?**

Sono stato alla sede di I livello in via Ambrosini più di un mese, andavo la mattina e stavo fino alla sera. Però sentivo di essere ancora in pericolo, cioè avevo la sensazione che da un momento all'altro avrei potuto ricominciare a mettere soldi nelle macchinette. Così l'ho subito riferito all'operatrice e gli ho chiesto di mandarmi in comunità. Loro si sono attivati immediatamente e adesso sono 6 mesi che sto qui a Castel Gandolfo.

### **Come ti trovi qui? Ti senti in gabbia?**

No, qui c'è la massima libertà, facendo il tuo, quello che ti spetta, non stai in trappola. Io per ora ho il compito del centralino, rispondo al telefono, facciamo i turni con gli altri colleghi. Poi ho una camera dove stiamo in quattro. Fortunatamente ho trovato delle persone ottime con cui ho subito legato; abbiamo un bel rapporto, sono nate anche delle amicizie, proprio ieri c'è stata l'autovalutazione di un ragazzo che dalla prima è passato in seconda.

### **Quindi ci sono vari livelli?**

Sì, ci sono varie fasi. La prima fase è caratteriale, devi far fronte al tuo carattere, a quello che sei. Per i ragazzi che hanno dipendenze diverse dal gioco il programma è più lungo, fanno sei mesi di prima fase, poi otto mesi di seconda, per poi continuare in terza per circa un anno. Il programma per il gioco invece è personalizzato e un po' più breve. Quando sono entrato mi hanno



## IL VOCABOLARIO DI SHAKER - LE PAROLE DEL GIOCO D'AZZARDO

IL GIOCO SI TRASFORMA IN DIPENDENZA OPPURE È SOLO UN MODO DI SOGNARE? VINCERE O PERDERE? È UNA QUESTIONE DI FORTUNA O DI ABILITÀ? IL PUNTO DI VISTA DEI REDATTORI DI SHAKER RACCHIUSO IN PAROLE CHIAVE CHE DEFINISCONO IL GIOCO D'AZZARDO.

### DIPENDENZA

- patologia?
- quando non se ne può fare a meno
- patologia ossessiva e delirante
- è una malattia dalla quale è difficile uscire
- non poterne fare proprio a meno

### SFORTUNA

- purtroppo arriva
- se sai che sei sfortunato, meglio non giocare
- riprovare, andrà meglio la prossima volta
- caso

### PERDITA

- errore?
- la fine delle cose
- quando non ti fermi dopo aver perso i primi dieci euro. Fermiamoci in tempo
- di tutto

### FORTUNA

- non è mai abbastanza
- uno su mille ce la fa
- caso
- l'oroscopo dice che quest'anno non ne avrò

### ILLUSIONE

- sogno?
- qualcosa che ti attira
- per me quando uno ha giocato e non ha vinto niente
- un sogno andato a male
- non è reale. Io non sono mai diventata milionaria

### SOGNO

- illusione?
- ricerca di qualcosa che non c'è
- sognare è bello, ma svegliamoci in tempo
- di una notte di mezza estate. Ma solo mezza

Il giocatore d'azzardo quanto è più bravo nel suo mestiere, tanto più è disonesto.  
*Publilio Siro*

Il gioco d'azzardo è il miglior modo per ottenere nulla da qualcosa.  
*Wilson Mizner*

Un giocatore perde sempre. Perde denaro, dignità e tempo. E se vince, tesse intorno a sé una tela di ragno.  
*Mosè Maimonide*

LA REDAZIONE DI SHAKER



## DIPENDENZA DA AZZARDO ED INTERVENTI TERAPEUTICI: PSICOTERAPIA INDIVIDUALE, IN GRUPPO E INTERVENTI RESIDENZIALI BREVI.

a cura di **Claudio Dalpiaz**

Da parecchi anni ormai, lo sviluppo e la diffusione dei giochi d'azzardo sul territorio si accompagna al moltiplicarsi delle richieste di aiuto in seguito al manifestarsi di condizioni di problematicità e dipendenza. Com'è ovvio che sia, il numero di persone che manifestano disturbi collegati al gioco è proporzionale alla disponibilità di azzardo nello spazio e nel tempo: fino a qualche anno fa, potevamo azzardare solo in certi luoghi, in certi giorni della settimana; ora, invece, possiamo farlo ovunque, a tutte le ore del giorno e della notte.

Questa disponibilità, unita a caratteristiche specifiche di certi giochi (ripetibilità, velocità, illusione di controllo, ecc.) crea le basi per il manifestarsi delle forme problematiche e patologiche a cui assistiamo. Sentiamo parlare di "ludopatia", come se esistesse una malattia "del gioco".

Ciò è assolutamente falso e fuorviante: il gioco è una delle attività umane più significative ed utili alla crescita, all'apprendimento, alla socializzazione. L'azzardo invece, con la sua componente di alea (casualità) e di vincita (più spesso di perdita) in denaro, determina più facilmente delle forme di "aggancio" comportamentale che si fondano su errori cognitivi, su valutazioni erronee, sull'illusione di poter controllare eventi casuali, e spesso sul bisogno personale di "evitare/evadere" da stati d'animo sgradevoli, da preoccupazioni, da forme di malessere esistenziale preesistenti. A. Blaszczynski e L. Nower, già dodici anni fa, proponevano un modello interpretativo delle forme di gioco problematico e patologico, che riconosce sostanzialmente tre percorsi di sviluppo: fra chi gioca in maniera problematica e patologica possiamo individuare coloro che lo fanno essendo stati "condizionati sul piano comportamentale" in assenza di altre problematiche, altri che vengono considerati "emotivamente vulnerabili" (portatori di disturbi sul

versante dell'umore, di disturbi d'ansia, o di altre vulnerabilità pre-esistenti), altri ancora che sono caratterizzati da condizioni di sofferenza psichica sul versante dei disturbi di personalità antisociale, con marcate tendenze al discontrollo degli impulsi.

**Claudio Dalpiaz**  
Psicologo, Psicoterapeuta  
Presidente Psy+ Onlus  
Resp. Area Sud Progetto Orthos

Nel primo caso, la distanza dallo stimolo, dal comportamento dannoso, unita ad un'analisi delle modalità attraverso cui si è strutturata e consolidata l'abitudine all'azzardo, può essere sufficiente ad affrancarsi per sempre da questo comportamento dannoso.

Nel secondo, l'astinenza dal comportamento d'azzardo conduce inevitabilmente ad affrontare quelle difficoltà / disagi / sofferenze che abbiamo tentato inconsapevolmente di lenire o di evitare attraverso questi comportamenti disfunzionali.

Il percorso di conoscenza di sé e di ricerca della soddisfazione dei propri bisogni esistenziali potrà, quindi, essere affrontato in varie forme: talvolta in incontri individuali, ambulatoriali, più spesso e con più efficacia attraverso programmi di psicoterapia intensiva residenziale breve in gruppo (con il Progetto Orthos in questi anni abbiamo assistito con questo approccio oltre 250 persone). Infine, per coloro che si trovino a soffrire a causa di significative difficoltà a controllare i propri impulsi, sarà necessario affrontare percorsi più complessi, di maggiore durata, in grado di contenere i prevedibili passaggi (shifting) da una dipendenza all'altra (ad esempio dall'azzardo all'alcool, ad altre sostanze) o la manifestazione del proprio disagio sotto altre forme.

Ciò che è importante sapere tuttavia, è che in ogni caso il problema può essere affrontato e superato, restituendo alla persona la sua libertà di scelta. □



**PROGETTO ORTHOS**

studio e trattamento delle dipendenze patologiche

L'Associazione Orthos si propone come scopo principale lo studio e la ricerca nel campo della terapia delle dipendenze ed in particolare della dipendenza da gioco d'azzardo; per il raggiungimento dello scopo si avvale di Psicoterapeuti, Psicologi, Counselors, Esperti in comunicazione, Formatori, Ricercatori sociali, Ludoterapeuti, Operatori culturali, Educatori, Medici generici e specialisti. Il responsabile scientifico e supervisore del programma terapeutico è Riccardo Zerbetto, psichiatra e psicoterapeuta didatta.

Per rivolgerti agli esperti di Roma puoi contattare  
Claudio Dalpiaz, tel. 347 0568333  
www.orthos.biz - roma@orthos.biz



## SLOT

*Le intermittenti luci di Franco*

Franco Soro lascia la sua Sardegna per raggiungere 'il continente'. La sua meta è Civitavecchia, per cercare di riallacciare il rapporto con la moglie e la figlia, rovinato dalla sua dipendenza da gioco alle slot machines. È anche un abile venditore di formaggi, professione per cui è noto nella città, ma tutti i proventi della sua attività sono interamente destinati alle macchinette 'mangiasoldi'. Per questo motivo, contrae debiti con chiunque gli capiti a tiro, e vive in uno stato di indigenza. Dorme in macchina, si lava nei bagni pubblici. Un viaggio senza filtri, un forte documento della realtà, nel contorto ed oscuro meccanismo della dipendenza dalle macchine mangiasoldi, la storia di un uomo solo che cerca una via d'uscita e la cura alla sua malattia.

Regia: Dario Albertini  
Anno di produzione: 2013  
Durata: 60'  
Tipologia: documentario  
Genere: biografico/sociale  
Paese: Italia  
Produzione: Cinzia Spano e Sulla Strada Film  
Distributore: Cinecittà Luce



www.sullastradafilm.it



## IL GIOCO NELL'ARTE

COM'È STATO RAPPRESENTATO IL GIOCO D'AZZARDO NELLE ARTI?  
UN BREVE EXCURSUS CHE TOCCA L'ANTICHITÀ, LA PITTURA, LA LETTERATURA.

a cura di Pietro Zanardi Landi e della Redazione

### Il gioco d'azzardo nella pittura

Il gioco delle carte, nei dipinti, è stato molto ricorrente. Le raffigurazioni si dividono in due correnti principali: da un lato il gioco di carte è visto come un gradevole passatempo, amato da persone di tutti i tipi e di ogni ceto sociale (nobili, monaci, contadini, soldati, donne); dall'altro è una cosa malvagia, a volte diabolica, che porta alla rovina, alla violenza e persino alla morte.

1893-1896 - **Paul Cézanne** - Giocatori di carte  
Fa parte di un gruppo più ampio di opere che hanno per tema centrale i giocatori di carte.

1594 - **Caravaggio** - I bari  
I bari è un dipinto ad olio su tela di cm 94 x 131 realizzato nel 1594 dal pittore italiano Caravaggio. Il dipinto ha come soggetto due giovani che giocano a carte in presenza di un "baro", che appoggia l'imbrogliatore. Due giocatori ingannano un terzo giocando a carte. Mentre uno prende dalla cintura una carta, l'altro comunica segretamente al complice le carte in mano al giocatore truffato.



Caravaggio



Paul Cézanne

1917 - **Fernand Léger** - La partie de cartes  
Al limite tra il surreale e il cubista: le atmosfere indescrivibili e lontane dalla realtà che ogni giorno fanno del gioco un mezzo di comunicazione irreali e la rappresentazione della doppia realtà di giocatore e uomo, la passione per il gioco e la vita di tutti i giorni, legami che si stringono oppure vite separate, giusti equilibri e difficili compromessi.



Fernand Léger

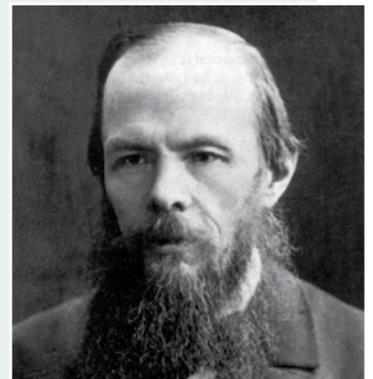
### Il gioco d'azzardo in letteratura

Nel corso dei secoli numerosi personaggi illustri sono stati sedotti e ispirati dai giochi d'azzardo.

Per esempio, nel XIX secolo i più grandi scrittori russi hanno scritto famose opere incentrate sul gioco. Fedor Dostoevskij con *Il giocatore* narra in un romanzo autobiografico la sua ossessione per la roulette.

Tolstoj, in *Guerra e Pace* e *Anna Karenina*, si affida al gioco per determinare il destino di alcuni suoi personaggi che si affidano alla fortuna, così come metafora della decadenza.

Puškin, nel romanzo *La donna di picche* racconta la storia di un giovane alla perenne ricerca della condotta di gioco migliore per vincere a carte, lasciando trasparire tutto il fascino che i giochi d'azzardo sanno esercitare sugli uomini. Nella corrente culturale degli scrittori russi, il gioco d'azzardo viene descritto come una meravigliosa donna che porta l'uomo alla rovina. □



**Binario 95**  
CENTRO DIURNO 95

NAPoletANE  
"TEMPERATE"

RIMETTIAMOCI IN GIOCO

METTITI DAVVERO IN GIOCO: COMPRA LE CARTE NAPOLETANE  
DISEGNATE DALLE PERSONE SENZA DIMORA DEL BINARIO 95

[WWW.BINARIO95.IT](http://WWW.BINARIO95.IT)



## ROMA: DIGNITÀ DA GARANTIRE E RICONQUISTARE PER UNA CITTÀ ACCOGLIENTE

A POCHI MESI DAL NUOVO INCARICO COME ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI, SALUTE, CASA ED EMERGENZA ABITATIVA DI ROMA CAPITALE, FRANCESCA DANESE RACCONTA A SHAKER IL PROPRIO IMPEGNO POLITICO IN FAVORE DEGLI ULTIMI. DA SEMPRE UNA PROFESSIONISTA DEL TERZO SETTORE, L'ASSESSORE HA RICOPERTO IL RUOLO DI PRESIDENTE DEL CESV (CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO DEL LAZIO) E VICE PRESIDENTE DI CSV.NET, IL COORDINAMENTO NAZIONALE DI CENTRI DI SERVIZIO.

di Francesca Danese

Cominciamo dall'acqua. Bene comune per antonomasia. Acqua del sindaco. A Roma, per tutti, ci sono i "nasoni". Che, però, qualcuno chiude, in alcune zone della città, per non vedere i senza fissa dimora in fila per lavarsi, per riempire taniche da portarsi in baracca. E che dire dei bagni chiusi nei locali pubblici, inaccessibili per chi non ha una casa. Oppure a pagamento nelle stazioni e quasi mai decenti. Che fine hanno fatto i bagni pubblici?

E il diritto alla salute? Gli ospedali che hanno in carico i senza dimora non dovrebbero pigiare sui Drg, sulla logica miope che impone le dimissioni di pazienti entro tempi standard. Miope perché anche un bambino capirebbe che una convalescenza in casa è molto diversa da una convalescenza tra i cartoni. Servirebbe un accordo con le Asl per un sistema di dimissioni protette.

È una questione di dignità da riconquistare e da garantire. E con l'acqua, l'igiene, la salute c'è anche il cibo. La sua distribuzione, da parte delle strutture di volontariato, dovrebbe incorporare l'idea di dignità, dovrebbe avvenire in luoghi sicuri, protetti e decorosi. Meglio in spazi dedicati dentro le stazioni, ad esempio, piuttosto che ai loro margini, tra le auto e i passanti.

E mai più vorrei dannarmi per strappare i corridoi delle stazioni delle metropolitane per l'emergenza freddo. Monsignor Di Liegro non tollerava che il normale alternarsi delle stagioni venisse considerata un'emergenza.

Questa non è, non ancora, una città accogliente. Sta imparando, con lentezza, a lottare contro la povertà, a riconoscere le nuove forme della povertà, la composizione inedita dei pezzi più fragili di società dopo gli sconquassi determinati dalla crisi.

La crisi ha rotamato, per sempre, l'idea falsa e quasi romantica del clochard che si apparta per scelta, che fugge dai ritmi frenetici della città ma ci restituisce ogni giorno la disperazione di fasce crescenti di romani, stanziali e migranti, padri separati e madri sole, minori non accompagnati, anziani espulsi dal mercato del lavoro e da quello della casa, precari, intermittenti, disoccupati cronici, giovanissimi "neet" (né studio, né lavoro), marginalità legate all'abuso di sostanze, all'esposizione all'usura, alla dipendenza



L'assessore alle Politiche Sociali di Roma Capitale, Francesca Danese (Fonte foto: [www.roma.corriere.it](http://www.roma.corriere.it))

dal gioco d'azzardo. La crisi è stata anche l'alibi per politiche emergenziali che hanno reso cronico il bisogno anziché risolverlo e hanno consegnato pezzi di politiche sociali al malaffare.

Ecco il contesto in cui mi sono calata accettando la sfida di ricoprire il ruolo di assessora alla casa e al sociale di Roma Capitale. La strategia della lotta all'esclusione deve superare la logica dell'emergenza, deve basarsi su politiche preventive e piani di accoglienza. Se è vero che mafia-capitale ha terremotato i nostri mondi, va detto che non ricominciamo da zero. Ci sono servizi che comunque provano a funzionare, che stiamo provando a risolvere coinvolgendo i territori, e altri che stiamo progettando, come un altro Ostello sociale a bassissima soglia.

C'è una confidenza – anche grazie alla mia vita precedente – tra il servizio pubblico, il terzo settore sano e le tantissime energie del volontariato. È da questo incontro che sta nascendo il nuovo piano strategico dei diritti. □

## UNAR:

- fornisce assistenza alle vittime di comportamenti discriminatori nei procedimenti intrapresi da queste ultime sia in sede amministrativa che giurisdizionale, attraverso l'azione dedicata di un apposito Contact center;
- svolge inchieste al fine di verificare l'esistenza di fenomeni discriminatori nel rispetto delle prerogative dell'autorità giudiziaria;
- promuove l'adozione di progetti di azioni positive in collaborazione con le associazioni no profit;
- diffonde la massima conoscenza degli strumenti di tutela attraverso azioni di sensibilizzazione e campagne di comunicazione;
- formula raccomandazioni e pareri sulle questioni connesse alla discriminazione per razza ed origine etnica;
- redige due relazioni annuali, rispettivamente per il Parlamento e per il Presidente del Consiglio dei Ministri;
- promuove studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze, in collaborazione anche con le associazioni e le organizzazioni non governative che operano nel settore, anche al fine di elaborare delle linee guida o dei codici di condotta nel settore della lotta alle discriminazioni fondate su razza o origine etnica.

**UNAR**  
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

Spazi aperti per le Idee Opposte

### Un presidio contro le discriminazioni

Sei vittima o testimone di discriminazione ed hai bisogno di aiuto?  
Chiama **800 90 10 10** - [www.unar.it](http://www.unar.it)

In collaborazione con **FEDERAZIONE ITALIANA**

This project is co-funded by the European Union  
Social - Progress Programme  
Invested in the future - together

# IL BARBIERE OGGI È TUTTO

*“quando la bellezza si fa strada”.*

Il video tra i finalisti all'ottava edizione del Premio L'Anello debole.

Far emergere e diffondere audio e video su argomenti che riguardano i temi sociali ed in particolar modo la popolazione più fragile e marginalizzata. Nel 2014 il Premio *L'Anello debole*, giunto alla sua VIII edizione, ha portato sulla scena documentari, reportage, inchieste, corti e audio per denunciare, sensibilizzare e condividere tematiche come la povertà, la disabilità, la sostenibilità ambientale, l'immigrazione, il lavoro e la salvaguardia dei diritti umani, in generale.

Promossa dalla Comunità di Capodarco, quella dello scorso anno è stata un'edizione record: ben 268 le opere in concorso, tra cui sono state selezionate 23 opere finaliste, divise in quattro sezioni: audio, video cortometraggi della realtà, video cortometraggi della fiction e video cortissimi.

Con **Il barbiere oggi è tutto**, anche la testata Shaker, Pensieri senza dimora si è aggiudicata un posto tra i finalisti. Il concorso, nella sezione Corti della realtà, in cui ha gareggiato la nostra redazione, è stato vinto da “La camorra uccide anche senza pistole” di Marco Fubini e Nadia Toffa, un servizio delle “Iene” trasmesso su Italia Uno, a pari merito con “Le case bianche” di Tommaso Ausili.

## IL VIDEO

La bellezza incontra il mondo della strada e dell'emarginazione, mostrandosi sui volti delle persone senza dimora attraverso un taglio di capelli, una tintura, una piega. Una riflessione sugli aspetti umani, primo fra tutti l'estetica, della condizione di “senza tetto”, considerata disumanizzante. Il racconto delle originali storie si snoda sulle note del “Barbiere di Siviglia” di Rossini, nella versione di Gabriele Nani: tra “rasoi e pettini, lancette e forbici” si raccontano tre particolari situazioni documentate in via Marsala a Roma, a ridosso della stazione Termini: il salone di un barbiere che taglia i capelli a tutti; il centro di accoglienza per persone senza dimora Binario 95, che ospita un parrucchiere per signora a domicilio; il coiffeur di strada e i suoi clienti.

Realtà raccontate con gli occhi, i sorrisi e le parole di chi, in prima persona, vive il disagio della strada e di chi, grazie al circuito dell'accoglienza, cerca una via per risalire. Barba e capelli, rasatura e tintura, taglio e piega.

Una prova che la bellezza abita anche dove non c'è una casa.

Per visualizzare il video visita il sito [www.shaker.roma.it](http://www.shaker.roma.it)



Roma Termini



Via Marsala, la strada della solidarietà



“lo ho scelto un taglio come questo”



“Siete in difficoltà? Qui c'è un barbiere”



“Oggi a me i capelli facciamo la bionda e la rossa colorata”



“Pochi soldi, ottima qualità”



“Naturale, madonna, principessa”



“Il barbiere è tutto perché il barbiere sa come farti i capelli”



“Se vivi in strada e non ti curi è la fine”

Un giocatore di carte dovrebbe sapere che una volta che il denaro sta nel piatto, cessa di essere suo.  
*Jonathan Swift*



“Io mi accontento di essere più bello dentro”

# AMICI di

**Binario95**  
CENTRO POLIVALENTE



Roma Termini e Via Marsala non più solo come luoghi del disagio sociale, ma soprattutto luoghi di rilancio sociale, che possono trasmettere gioia, energie, vitalità e voglia di una società più giusta.

Ed il **centro di accoglienza Binario 95** risponde proprio a questa necessità. Un luogo di incontro, un posto accogliente per chi non ha casa ma anche per le tante associazioni che trovano, all'interno della struttura di Via Marsala 95, una sala per lavorare e riunirsi: dall'Associazione Prime Italia a Libera, alla Fondazione Aiutare i bambini ONLUS alla campagna nazionale Mettiamoci in gioco.

Ed un grazie particolare va ai tanti amici che sostengono le nostre iniziative ed ai volontari che rendono briose le attività e le feste di Binario 95.

Se **vuoi diventare anche tu volontario/a** nel centro di accoglienza per persone senza dimora scrivi una email a [l.bernuzzi@europeconsulting.it](mailto:l.bernuzzi@europeconsulting.it)

# UN CAPODANNO SPECIALE

## Antonio

Ho trascorso un bel capodanno al Binario 95 con tante brave persone e soprattutto una bellissima cena: l'antipasto buonissimo, non ne parliamo dei cannelloni, poi tanti giochi. Ho trascorso una sera diversa, poi con Cristiano che era il conduttore ho partecipato al vero o falso e poi è venuta la mezzanotte con tanta gioia. È stato aperto lo spumante, abbiamo brindato tutti insieme, mi sentivo di stare in una grande famiglia, fatta di ricordi.

Ah, dimenticavo! E verso l'una anche le lenticchie. Poi ci siamo salutati e io ero felice di aver trascorso un anno diverso al Binario 95.

## Daniel

Un capodanno così, che negli ultimi cinque anni non l'ho mai passato. Eravamo una quarantina di persone tutti belli come dei fratelli. Ho passato quella notte in compagnia dei veri amici. Per quella sera sembrava che nessuno avesse dei problemi, eravamo tutti felici. I volontari e gli operatori hanno fatto di tutto per farci sentirci bene.

Ma è passata molto presto. Grazie per quello che avete dato, la gentilezza, per il buon trattamento. Dispiace che quando si danno delle feste qualcuno sempre manca. Grazie perché avete cura, pazienza, e disponibilità.

## Anita

Il mio secondo capodanno al binario 95. Il mio secondo capodanno analcolico.

Ma no, non sono alcolizzata il mio nuovo anno nella visione di tutti i giorni non si festeggia brindando e alzando il gomito. Invece al Binario il divertimento viene da sé, dall'incontro di gente tanto diversa, ma accomunate dalla voglia di divertirsi, di stare bene almeno in queste serate di festa. Così via pensieri tristi e spazio all'allegria. Si lavora insieme per cercare di rendere la festa piacevole.

La musica allietta la cena, Alfredo e Alessandro con le loro chitarre fanno cantare e sorridere tutti. È bello guardarsi intorno e vedere che le persone si divertono.

Cerco di prestare attenzione ai nuovi volontari che potrebbero trovarsi in difficoltà e non mi stupisco nel vederli a loro agio.

Nessuno è qui per mostrare di essere il migliore, siamo tutti qui per stare insieme, ridere scherzare, come vecchi amici.

## Daniele

È stato bello festeggiare l'anno nuovo a Binario 95: un'occasione per incontrare gli operatori, i volontari e tutti gli ospiti del centro di accoglienza. È stato bello anche perché fuori le temperature erano sotto i zero gradi ed era tanto freddo, un freddo a cui la città di Roma "non era preparata" ed a cui dovevano far fronte i tanti senz'altro che dormono sulle nostre strade. "Emergenza" freddo partita in ritardo, ulteriori posti letto per ospitare persone senza dimora quasi inesistenti, a causa del trambusto dovuto all'indagine Mafia Capitale, che ha visto, ancora una volta, venir meno i diritti dei più deboli. Ma al Binario 95 l'atmosfera di festa ci ha accolti come in una vera casa, con tanto calore, reale e umano. I volontari e gli operatori si erano preparati in tempo per rendere possibile al meglio il lieto evento, indossando una maglietta gialla su cui avevano dipinto un grande sorriso.

Per l'occasione ci è venuto a trovare il comico Giobbe Covatta, che si è esibito in una canzone napoletana ed ha fatto due chiacchiere con tutti noi.

Che l'avvio del nuovo anno fosse così bello è stata una sorpresa per tutti, anche per me che ho espresso il desiderio di benessere per il prossimo anno, spero lieto e pieno di cose belle. Inoltre, l'augurio per tanti anni, non uno solo, in cui l'attenzione verso le persone senza dimora, i deboli e gli emarginati sia una priorità della politica. Che il caldo e il freddo non siano più delle "emergenze", ma che si programmino delle valide azioni per aiutare chi si trova in difficoltà.

E che nessuno muoia più per strada.





## SEGNALI DI STRADA

	ORGANIZZAZIONE	COME ARRIVARE	QUANDO	
Dove VESTIRSI (☺) E MANGIARE (☺)	1 ☺ Centro Astalli (rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/A - Da Termini: Bus 40, 46, 64, 70, 170, 716	Tutti i giorni 15.00 -16.30 tranne sab e dom	
	2 ☺ Comunità di S. Egidio	Via Dandolo, 10 - Bus 44, 75, 780, H - Tram 3 o 8	Mer e ven 17.00-19.30 Sab 17.00-19.00	
	3 ☺ Caritas, con tessera da richiedere in Via delle Zoccollette, 19 se stranieri in Via di Porta S. Lorenzo, 7 se italiani	Colle Oppio, Via delle Sette Sale, 30/b - Bus 16, 714, MB (Cavour) Via Casilina Vecchia, 144	Tutti i giorni 11.00-13.30 Tutti i giorni 17.30-19.30	
	6 ☺ Circolo S. Pietro	Via della Lungaretta, 91 b	Da lun a sab 12.30-13.30	
	7 Richiesto contributo Euro 2.50	Via Mastro Giorgio, 37	Da lun a sab 12.00-13.30	
	8 ☺ Casa Dono di Maria	Via del S.Ufficio, 9/a - Tel 06 69885072	Tutti i giorni, tranne il gio 16.30 distribuzione numeretti, 18.00 cena	
	9 ☺ LA.VA - C/o Chiesa di S. Leone Magno	Via di Boccea, 60 - Bus 46, 49, 246, 490, MA (Cornelia) Tel.: 06 66415691	Ven 16.30-18.00	
	10 ☺ San Francesco d'Assisi a Monte Mario	Piazza Monte Gaudio, 8 - Bus 907, 913, 991	Lun, mer, gio 10.00-12.00	
	11 ☺ S. Francesca Romana + colazione	Via L. Cappucci, 15 - Bus 714 - Tel 06 5135759	Colazione e vestiti, 2° e 4° mer del mese, 9.00 - 11.00	
	12 ☺ S. Giuseppe al Forte Boccea	Via Boccea, 362 - Bus 46	Solo gio 9.00 - 10.30	
	13 ☺ S. Giuseppe al Trionfale	Via Bernardino Telesio, 4/b - Bus 907, 913, 991	Mar 9.00-10.00	
	14 ☺ S. Leone I	Via Prenestina, 104 - Bus 5, 14,19 - Tel 06 21703321	Gio 10.30-12.00 (esterni) Ven 16.30 - 18.00 (parrocchiani)	
	15 ☺ SS. Redentore	Via Gran Paradiso, 51- Bus 38, 80, 90, 93	Mer e gio 10.00 - 12.00	
	16 ☺ Associazione Centro Sociale Vincenziano Onlus	Via Farnese, 17 - Tel 06 3222007	Da lun a ven 9-11.30 / 15.30-17.30 escluso mer pom	
	17 ☺☺ S. Romano Martire a Via Tiburtina	Largo A. Beltramelli, 23 - Bus 163, 309, MB (Quintiliani)	Mar e ven 15.30-17.00	
	18 ☺☺ S. Valentino + colazione	Via Germania, 13 - Bus 2, 217	Info in parrocchia	
	19 ☺☺ SS. XII Apostoli	P.zza SS. Apostoli, 51- Bus 64, 75, 170	1° e 3° mar 9.00-11.00	
	20 Opere Antoniane ONLUS	Via Boiardo, 21 - Metro Manzoni	Lun, mar, ven e sab 10.00 - 12.00	
	Dove CURARSI	21 ACSE (Ass. Comboniana Emigrati e Profughi)	Via del Buon Consiglio, 19 - Tel 06 6791669	Centro odontoiatrico. tel per appuntamento mar 9.00 - 12.00
		22 Associazione Medici contro la tortura	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale mar 9.30-12.30 mer 16.00-17.30
23 Associazione Camminare Insieme		Via Pizzirani, 25- Tel 06 261799	su appuntamento psicologo e psicoterapeuta, assistenza sociosanitaria domiciliare per anziani, disabili, malati.	
Associazione progetto Casa Verde (per stranieri)		Via Scido 104, Morena - Tel 06 7900059	Per appuntamento da lun a gio 14.30 - 17.30 ven 14.30-17.00 Medicina generale, ginecologia, oculistica, ecografia, pediatria	
5 Caritas Diocesana - Poliambulatorio		Via Marsala, 97 - Tel 06 4463282	Medicina generale e servizio farmaceutico Da lun a ven 16.00 - 19.00. Mer e gio 9.30 - 12.30	
22 CDS - Focus, Casa dei Diritti Sociali		Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale e ginecologia. Su appuntamento	
1 Centro Astalli (per rifugiati e richiedenti asilo)		Via degli Astalli, 14/a - Tel 06 69700306	Medicina generale da lun a ven Prendere il numeretto dalle 14.00 alle 14.30	
Centro SS. Mario, Marta e figli, Caritas diocesana Ladispoli		Via Enrico Fermi, Ladispoli - Tel 06 9946428	Centro odontoiatrico ven 9.30-12.00 su appuntamento	
25 Centro Welcome (c/o parrocchia di S. Bellarmino)		Viale Panama, 13 - Tel 06 85300916	Ambulatorio pediatrico mer 16.00-18.00	
26 Chiesa S. Rocco		Piazza Augusto Imperatore, 6 - Tel 06 6896416	Medicina generale. Prendere il numeretto ore 15-17 gio per italiani - mar per stranieri	
27 San Vincenzo de' Paoli, Volontariato vincenziano.	Via Orsini,1 - Tel 06 3240272	Centro odontoiatrico su appuntamento Da lun a ven 9.00 - 12.00		
28 Comunità S. Egidio	Via Anicia, 6c	Da lun a ven 15.30 - 19.00 (stranieri); mar 8.30-11.00 (italiani) e ven 15.30 - 18.30 (nomadi)		
6 INMP Ospedale S. Gallicano Medicina specialistica	Via di S. Gallicano, 25/a	Da lun a ven 8.30 - 11.00 mar, mer, gio 14.00-17.00 (non serve impegnativa). Ambulatori aperti anche sab e dom.		
CENTRI DIURNI	5 Centro Diurno "Binario 95"	Via Marsala, 95 (200 metri a piedi dal binario 1 della stazione di Roma Termini) - Tel 06 44360793	Aperto tutti i giorni 9.30-17.00 Mar chiuso dalle 14.00 alle 17.00 Ingresso previo colloquio	
	29 Joel Nafuma Refugee Center Per rifugiati, richiedenti asilo ed extracom.	Via Napoli, 58 - Tel 06 4883339 Presentarsi con documento e fototessera	Da lun a ven 8.30-14.30	
	30 Kaspar Hauser	Via degli Opimiani, 118 Metro Porta Furba / Numidio Quadrato	Servizio doccia mar 16.00 - 19.30 sab 9-13	

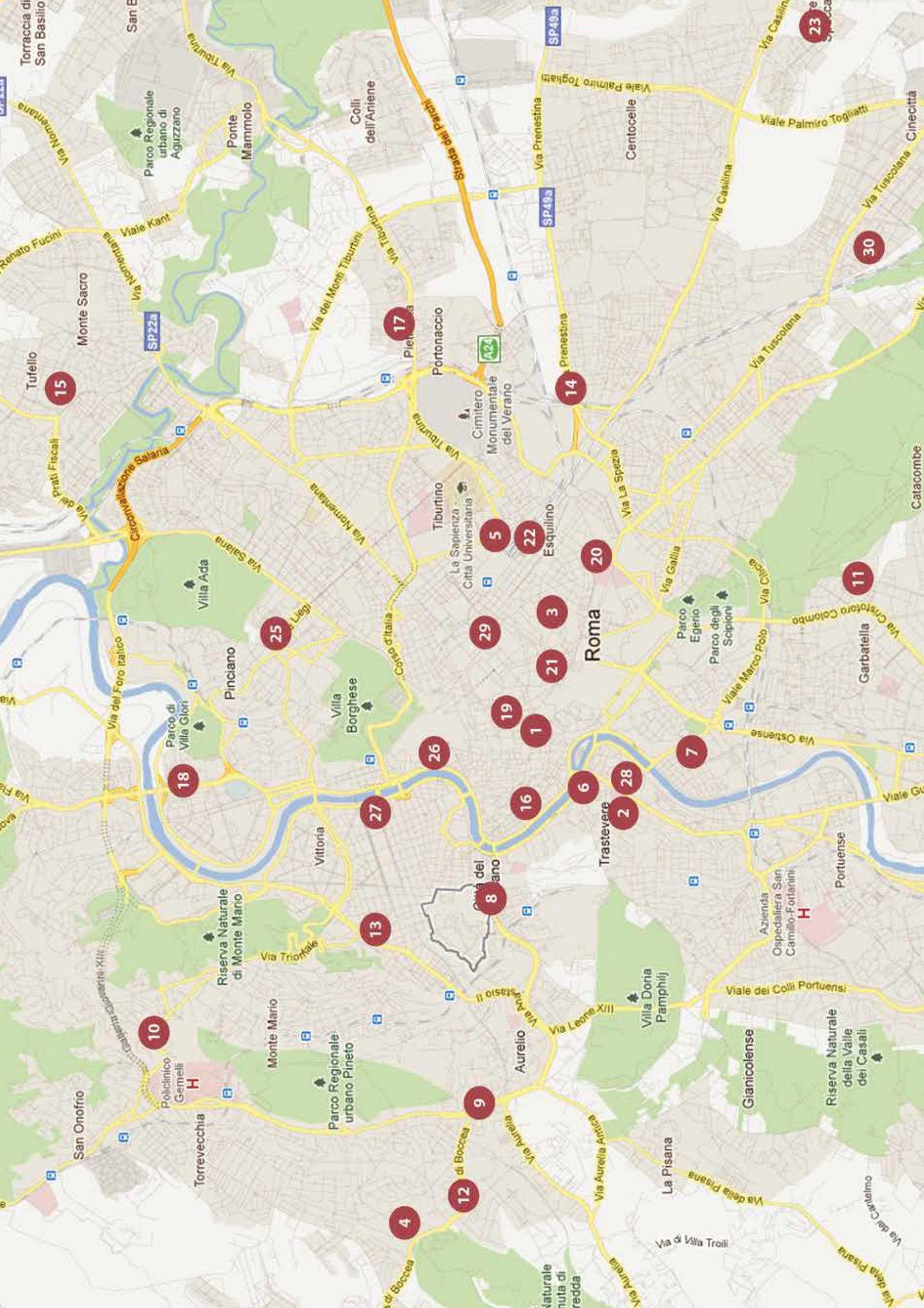
## SALA OPERATIVA SOCIALE DEL COMUNE DI ROMA

La Sala Operativa Sociale del Comune di Roma è attiva con le sue unità mobili 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno.

Per emergenze o segnalazioni numero verde 800 44 00 22



L'Help Center al Binario 1 della Stazione di Roma Termini è aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 22, il sabato e domenica il servizio si trasferisce al Centro Diurno Binario 95, via Marsala 95 dalle 9 alle 17. Tel 06.47826360 - Emergenze 348.8013243



Roma

SP22a

SP49a

SP49a

18

5

22

20

21

3

19

16

6

28

7

10

13

26

8

9

4

12

27

25

29

1

2

28

17

14

11

30

23

SP22a

SP49a

SP49a

18

5

22

20

21

3

19

16

6

28

7

10

13

26

8

9

4

12

27

25

29

1

2

28

17

14

11

30

23

# Il CALENDARIO di SHAKER

## A RIVEDER LE STELLE

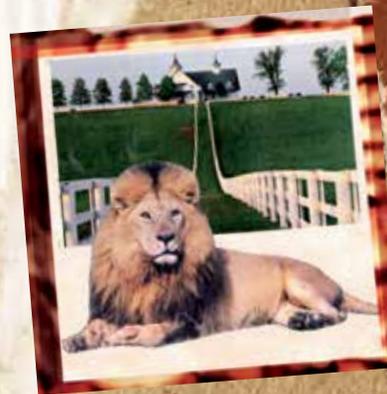
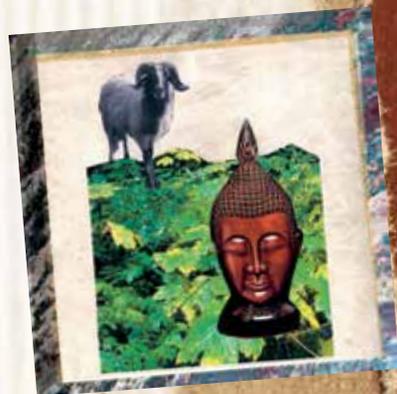
Il 2015 come sarà?

Per scoprirlo abbiamo deciso, pubblicando un nuovo calendario, dopo quello "Energie Sostenibili" del 2012, di dedicarci all'astrologia. Ma a modo nostro, con un po' di fantasia. Per ogni segno zodiacale il nostro laboratorio di disegno ha creato una tavola utilizzando il metodo del collage, che ormai ci caratterizza. Anche umanamente, perché al Binario 95 noi stessi siamo, in fondo, un collage di persone ritagliate da libri diversi, in cui si raccontano delle storie assai originali.

La penna del nostro Sommo Poeta Massimo Consalvi, poi, ha dedicato i suoi versi ai nati sotto ciascun segno, mettendo in rima i tratti principali, gli stereotipi e qualche previsione per l'anno nuovo.

Come sarà, allora, questo 2015? Per noi sarà stellato! Sarà che abbiamo un'italiana in giro per lo spazio, che magari ci può mettere una buona parola, o che le previsioni dei nostri astrologi di Binario 95 sono tutte positive.

Ma la ragione vera è che ci fidiamo, più che di Saturno in Toro o di Marte in Sagittario, dell'Amor che move il sole e l'altre stelle. E andiamo avanti, con voi, con i tanti amici che ci sostengono, cercando di far bene, di dire bene e di pensar bene. E del resto anche quest'anno sarà come gli uomini lo faranno.





# LIBERI DAL GIOCO D'AZZARDO

mettiamoci in gioco



**Binario95** **TUTTI PER UNO...**  
**5 x mille**  
Devolvi il tuo 5x1000  
alle attività di Binario 95  
www.shaker.com.it  
www.binario95.it

La casa di noi non ha casa:  
costruiscila insieme a noi!  
Europe Consulting Onlus  
codice fiscale  
**05245181002**

**SHAKER**

**SOSTIENI SHAKER ED I SUOI PENSIERI SENZA DIMORA**

**ABBONATI: SOLO 30 EURO PER UN ANNO DI SHAKER** direttamente a casa tua.

**COLLABORA** con le tue storie e aiutaci a **DIFFONDERE** il giornale contattando la redazione alla mail [redazione@shaker.roma.it](mailto:redazione@shaker.roma.it) o telefonando al numero 0644360793.

**SOSTIENICI** inviando un contributo tramite bonifico all'**IBAN: IT 42 X 07601 03200 000098426141** oppure tramite il **conto corrente postale nr. 98426141** intestato a Europe Consulting Onlus, viale dell'Università, 11 - 00185 - Roma, causale: "Progetto Shaker" o anche **DONANDO** on line con Carta di Credito o Paypal sul sito [www.shaker.roma.it](http://www.shaker.roma.it).

**Ti spediremo una ricevuta per detrarre la donazione dalla dichiarazione dei redditi.**

*E se ti è piaciuto questo numero, regalalo ad un amico, perché la parola è cultura e la cultura è Libertà.*



[www.facebook.com/shakebook](http://www.facebook.com/shakebook)